9

ROMA

Ricercata nel suo sito, e nella scuola di tutti gli Antiquarij

dal Signor

F. MARTINELLI

E descritta con breue, e facil modo per istruttione del curioso, e deuoto forastiero nel visitare li più celebri luoghi antichi e moderni della Città.

In ROMA, appresso Bernardino Tani. M. DC. XXXXIV.

Con licenza de' Superiori.

Et priuilegio.

Al Signor Caualier

CASSIANO DAL POZZO.

Abbate di S. Maria di Cauor.

IL conuersar con huomini eruditi è vno stare tra pretiosi aromati, ò vno insinuarsi tra odorosi fiori, dalla soauità de quali non si può far ai meno di non attrarre e participare qualche & à se gioconda, & ad altri niente meno aggradeuol fragranza. Dal praticar io con il Signor Fiorauante Martinelli, e dal ritrouarmi souente nel laborioso studio, e quasi ben culto giardino dell' ingegnosi, & eruditi germogli

gli del fecondo intelletto di lui, mi è à buona ſorte peruenuta alle mani la preſente operetta diuiſa in Giornate: la quale non ſolo contiene l'antichità ſagre e profane di queſta celebratiſſima Città; ma ancora le Strade, Piazze, Palazzi, Fonti, Chieſe, Hoſpitij, Hoſpitali, & altre coſe opportuniſſime all'vſo, & alla curioſità sì de gl'habitanti, come de i foraſtieri. Onde per non tener io occulto queſto bel teſoro, tanto più pretioſo, quanto ſarà ad altri maggiormente communicato, ho pregato l'Autore à contentarſi di eſporlo alla luce, di cui non può eſſer nemico chi è in ſe ſteſſo chiariſſimo, e con la luce ſua ha cauato dalle tenebre dell'antichità vn mondo di coſe. Et egli ha condeſceſo benignamente al mio giuſto deſiderio, ſi per commune vtilità, ſi per particolar mia conſolatione, hauendo inteſo eſſer mia intentione di produrre

l'opera

l'opera sotto lo splendido nome di V. S. che con la sua innata benignità darà à questa il compimento d'ogni chiarezza; la quale mentre si diffonderà per il mondo e per varie nationi, non potrò ancor'io non riceuerne qualche piccolo raggio: di cui mentre resto desideroso per poter più degnamente assecondar lo splendore di V. S. la prego ad accettare questo mio piccol segno di vera seruitù.

D. V. S.

Humiliss. e deuotiss. seruitore.

Bernardino Tani.

AL LETTORE forastiero.

SOno molti secoli, che di Roma antica (dice S. Girol. epist. ad Lætam de Inst. fil.) uratum squallet Capitolium. è cessato lo stupore della bellezza del Foro, dell'eccellenza del tempio di Gioue Tarpeio, della magnificenza de i lauacri, e bagni in guisa di prouincie edificati, della ricchezza del Panteon, e d'infiniti altri edifitij, alla cui vista restò attonito Ammiano Marcellino. Sin dal tempo di s. Girolamo mutò faccia la Città de' gentili Romani; Fuligine, diss'egli, & aranearũ telis omnia Romæ templa cooperta sunt; mouetur vrbs sedibus suis: ma horà è tanto strauagantemente rinouata, che dalle sue reliquie non si può riconoscere quello, che appresso gl'antichi scrittori leggiamo, non che apprendere diletto dalla vista di quelle. Mutò, dico, faccia nell'età di s. Girolamo, all'hora che inundans populus ante delubra semiruta ad martyrum tumulos currebat; e dopo crudele spettacolo d'vc

cisi

cisi cittadini per la fede di Christo fù purgata dall' idolatro sangue, & estinti in vn tempo l'impietà e'l gẽtilismo: si eressero per tutto trofei alla predicatione de' SS. Apostoli Pietro e Paolo: e finalmente si rinouò con strana metamorfosi l'imperio di Roma, fatta, come dice Ruperto Abbate lib. 3. c. 2. de Diuin. offic. Caput mũdi, Domini Christi Regis æterni vehiculum, & habitaculum, currus, atque thronus. Non cessò per questo il culto degli antichi tempij, poiche tramutossi nel vero il superstitioso; l'empio & impuro nel casto e religioso; santificandosi anche le Terme e teatri: Ma che? questi ancora fatti più volte preda de' barbari e del tempo, spogliati de' loro pretiosi ornamenti, & in parte destrutti, sono remasti deformi reliquie, insufficienti ad eccitar'in noi marauiglia dell'antica magnificenza. E risorta la nuoua Città con palazzi, chiese, giardini, ponti, piramidi, colonne, & altri edificij nõ meno riguardeuoli degli antichi: non manca in essa infinito numero di marmi e pietre pretiose, quantità di metalli, esquisitezza de' mosaici, e pitture, eccellenza di statue, e sepolcri. Sono in essa nobilissime librarie e musei: riguardeuoli so-

no gl' Ospedali per tutte l'infermità e nationi: li collegij e seminarij de' giouani: e l'immense case de' miserabili putti proietti, degl' orfani, e delli spersi dell'vno e l'altro sesso. Riempiono questa nuoua Città li cõuent- & ospitij de Religiosi; li monasterii delle monache; e gl'oratorij de' laici; li quali in marauigliose opere di pietà, carità, e deuotione si esercitano.

Per questa Città dunque passeggiando ben spesso per diporto ò deuotione; & osseruandola da tutte le parti illustrata cõ nobili successi antichi, e santificata con illustri memorie & edifitij, li quali per la loro moltitudine non possono senza pericolo della verità fidarsi alla memoria dello spettatore, risolsi breuemente notare il tutto con quell'ordine, che à me pareua più facile per trascorrerla: Ciò visto da amici, e giudicandolo necessario per il forastiero, il quale senza guida ben spesso riuolgendosi inestricabilmẽte per la Città ne parte da quella, confuso sì dalla magnificenza d'vn chaos, ma non sodisfatto ne' suoi desiderij, sonó stato necessitato à publicarlo con l'ordine medesimo, che mi sono prescritto.

Il quale se ad alcuno non piacesse, sò che seruirà ad altri per facilitare

la

la compoſitione di ſimile à guſto ſuo, e voſtro.

Conoſco anche, che in prattica nõ rieſce il poter vedere il tutto, e particolarmente quei luoghi ſerrati, che non ſogliono moſtrarſi, ſe non per gratia de' padroni, ò de gl' vfficiali, che ne hanno cura: ma à queſto potrete rimediare, ſerbando à tempo opportuno d'andarli à vedere, ſenza impedire l'ordine del viaggio.

M'accorgo, che vi potete dolere, ch'io vi guidi, con diſcorſo troppo laconico, per la notitia di ciò, che ſi vede; ma credetemi, ſe vi voleſſi iſtruire delli principij, augumenti, ornamenti, e qualità di tutti gl'iſtituti, tempij, palazzi, giardini, piazze, ſtatue, pitture, reliquie, deuotioni, oſpidali, collegij, confraternite, monaſterij, & altre coſe della Città, mancarebbe la penna in vn col tempo preſcritto alla voſtra peregrinatione, poiche molti libri ſarebbero neceſſarij per ſodiſfare alla curioſità voſtra.

L'iſtituto mio è di ſignificarui breuemente quanto baſta alla velocità della voſtra peregrinatione, non curãdomi di numerarui li corpi ſanti, le reliquie inſigni, li ſepolcri d' huomini illuſtri, gl'ornamẽti pretioſi, e l'indulgenze: nõ tanto perche ſuppon-

pon-

pongo condurui per ogni luogo doue sono, quanto che dalle note, che in ciascun luogo vedrete, e dalli custodi ne potrete essere informati; & oltre à ciò supplirà la curiosa diligenza vostra à godere il tutto: poi con tempo più opportuno arriuarete, cō lo studio di molti libri stampati, all'intiera notitia dell'antichità sacre, e profane della Città.

Et acciò, nella moltitudine di quei, ch'hanno scritto, non vi confondiate, vi accennarò alcuni pochi autori, che saranno sofficientissimi à sodisfarui: lasciando gl'altri, non perche non siano buoni, ma perche ò nō sono così vniuersali, ò perche le loro oppenioni sono ripetute in questi.

Potrete dunque pigliare Andrea Fuluio da Palestrina, che scrisse in latino e fù tradotto in Italiano da Paolo del Rosso l'anno 1543. di nuouo stampato dal Franzini in Venetia l'anno 1588. con figure, e notationi di Girolamo Ferrucci.

Prouedeteui in oltre di Gio: Bartolomeo Marliano: ma se pigliate altra editione che quella in foglio, farete errore; essendo che la publicata in ottauo, dall'istesso autore fù reprouata, con la nuoua editione dell'altra in foglio.)

Tutte

Tutte l'editioni di Lucio Fauno, Lucio Mauro, e Bernardo Gammucci son buone;e per la bontà del prezzo ve ne potrete prouedere,ancorche vi bastino li due primi.

Per liberarui da molti conflitti d'oppenioni, e stabilirui in quello, in che altri per passaggio han scritto, prendete Alessandro Donato, che pochi anni sono hà dottamente stampato in latino.

Di tutte le Chiese di Roma hà scritto Ottauio Pancirolo, intitolando il libro, Tesori nascosti, e dopo lui Pompilio Totto libraro sotto nome di Lodouico suo figlio,intitolando il libro, Ritratto di Roma moderna.

Raccolta assai migliore delle Chiese, ma non di tutte, è stata fatta da Pompeo Vgonio nell'opera sua delle Stationi di Roma:e da Giouanni Seuerano nelle Memorie delle Sette Chiese.

Di tutte l'opere pie di Roma hà ben scritto Camillo Fanucci Senese.

Delli Cemeterij di Roma ne scrisse il Bosio, ma non finì l'opera: Fù stampata con recognitione di Giouanni Seuerani, e con aggiunta di molte figure. E intitolata Roma Sotterranea.

Dell'

Dell'Indulgenze, che sono nelle Chiese non trouo di chi più mi fidare, che di Pietro Fuluio il quale già Arciprete della Rotonda ne fece esattissima raccolta l'anno 1595. distinta in mesi per seruitio dell'Archiconfraternita di s. Susanna, alla quale sono communicate per priuilegio de Sommi Pontefici. L'opera fù stampata in Napoli il detto anno con titolo di Compendio del Celeste, e diuin tesoro.

Delle statue hà scritto Vlisse Aldobrando, e và annesso con l'antichità di Lucio Mauro; ma poche ne ritrouarete in quelli luoghi, ch'egli v'accenna. Il Marchese Vincenzo Giustiniano hà intagliata la sua Galleria in doi grossi volumi; 'l cui primo cōtiene le statue, & il secondo li bassirilieui. Et Francesco Perrier dopo lui hà disegnato & intagliato cento delle più nobili statue di Roma, dalle quali i virtuosi di tutte le professioni possono assai profittarsi.

Delle pitture, che sono per alcune Chiese, facciate, e palazzi hanno vltimamente scritto Gaspare Celio, e Giouanni Baglione.

La relatione della Corte di Roma è stata stampata da Girolamo Lunadoro, il quale à pieno vi narra i riti

da

da osseruarsi in essa, suoi magistrati, & vfficij con la loro distinta giurisdittione.

Le Feste, che giornalmente si fanno per le Chiese, e luoghi della Città, le trouarete stampate in vn foglio, che annualmente si publica, intitolato, Diario Romano.

Finalmente se bene son certo di non esporre cosa, ch'io non habbia letto appresso scrittori, ò vista con li miei occhi, ò sentita da persone degne di fede, ò stabilita nella più cōmun'oppenione del publico; mi protesto con tutto ciò non professare di parlare con assertione tale, che possa togliere la libertà à chiunque più intendente di credere, ò tenere quell'oppenione che gli parerà migliore: Ne tanpoco, che possa agli altrui interessi pregiudicare quanto apporto senza veruna ragione ò autorità, quali riserbo in altra occasione.

Del resto se vi communico quello, che hò fatto per mio seruitio, lodatelo, se può seruire anche à voi; ma se non, lasciatelo correre al fine, al quale l'hò indrizzato, che è solo di seruirmene per passeggiare per la Città con qualche regola, e con virtuoso trattenimento.

INDICE
delle Giornate.

GIOR-

GIORNATA Prima.

Per il Borgo Vaticano.

ESsendo, per la moltitudine de gli alberghi, notissima à forastieri la strada, che si chiama della Tenta (forse corrottamente dal Terento, luogo in questa parte del Campo Marzo così detto dal terere, perche il fiume con le sue onde rodesse la ripa & il terreno) Come anche l'altra dell'Orso, e di Tor di Nona, lastricata già da Sisto Quarto di mattoni, che perciò nel suo secolo si diceua, Sistina, facilmente prende la maggior parte d'essi l'habitatione in questa contrada: per il che da questa parmi necessario, che

con la presente guida principij, e termini giornalmente il viaggio, che si fà per vedere le cose più curiose di Roma.

Nell'vscir dunque di casa indrizzate il camino al Pōte Elio, fabricato da Elio Adriano Imperatore, ch'hora si dice di sant' Angelo, e di Castello: Nel suo ingresso sono due statue de santi Pietro e Pauolo, riguardeuoli, essendo la prima di mano di Lorenzetto Fiorentino, e la seconda, migliore, di Paolo Romano. Contiguo à questa seconda statua è vn cortiletto, destinato per farui la giustitia; se bene in delitti atroci si fà nella piazza anteriore del Ponte; e questo luogo fù destinato dal 1488. in quà; facendosi prima sù la parte del monte Tarpeo, chiamata Caprino.

A man sinistra nel Teuere vedrete li vestigij dell' antichissimo Ponte Trionfale fra due

mo-

molini, de'quali molti ve ne ſono ſul Teuere; e dicono foſſe inuentione di Belliſario.

In faccia del ponte ſcorgerete il Caſtel S. Angelo, il cui maſchio di maſſiccia fabrica fù fatto ad imitatione del Mauſoleo d'Auguſto, che gli ſtaua di contro dall'altra riua: Seruì al detto Elio Adriano per ſepoltura: à Belliſario, à Greci, & à Goti in diuerſi tempi per fortezza, la qual poi cadde nelle mani di Narſete mandato dall'Imperatore in aiuto de' Romani; forticato sì, ma ſpogliato da Goti delle ſtatue & altri ſuoi ornamenti. Dal tempo di S. Gregorio Magno in quà fù chiamato Caſtel S. Angelo dall'apparitione di vn Angelo ſopra quello per ſegno del fine della peſte, all'hora grandiſſima nella Città. E ſtato nominato il Caſtello, e Torre di Creſcentio l'anno 985. da vn tal Cre-

ſcentio Nomentano, per hauerlo con nuoue fabriche fortificato. E ſe bene molti hanno di tempo in tempo ſeguitato, nondimeno Aleſſandro Seſto Pontefice lo fortificò notabilmente, & vltimamente la ſantità di N. S. Vrbano VIII. con nuoui baloardi, terrapieni, foſſi, bombarde, e con ogni ſorte d'arme e di munitione l'hà grandemẽte megliorato, e prouiſto.

Paſſato il Caſtello vedrete à man dritta cert'archi al detto vniti, e ſono del Corridore fabricato, come ſcriue Andrea Fuluio, da Papa Aleſſandro Seſto dal palazzo pontificio fin al caſtello per commodità de i Pontefici. Il noſtro Santiſsimo Pōtefice Vrbano VIII. l'hà fatto coprire con tetto, riſtorare in molti luoghi, e ſeparare dalle caſe per maggior ſecurezza.

A mano manca fra l'Oſpidale di S. Spirito, e Borgo vecchio,

fu la Porta Aurelia dell'antica Città, secondo alcuni, detta Trionfale.

Entrate à drittura nel Borgo nuouo, che prima si diceua Strada Alessandrina da Alessandro Sesto, che la drizzò, doue nel mezzo à man dritta vedrete vna bella Chiesa di S. Maria Traspontina, gouernata da Frati Carmelitani.

Di contro ad essa è il Tribunale con le carceri di Borgo.

Piu oltre è la Piazza, nel cui mezzo è vn fonte postoui da Paolo V. A man destra il palazzo de' Campeggi Bolognesi d'architettura di Bramante; alla sinistra quello de' Madruzzi di Trento; dalla parte, che risguarda Ponente, è la Chiesa parochiale di S. Iacomo Scossa caualli; e verso Leuante è il palazzo de' Spinoli Genouesi, detto già dal Cardinal Bibiena, nel quale morirno, à tempo di Sisto

Quarto, Carlotta Regina di Cipro, & à tempo di Leone Decimo Raffaelle d'Vrbino celebre pittore, & hoggi è posseduto dal Cardinal Spinola, detto di S. Cecilia.

Più oltre trouarete à man destra la chiesa delli Caudatarij delli Signori Cardinali: poi il palazzo del già Cardinale Rusticucci, che dà il nome alla piazza anteriore: e poi alla medesima mano l'oratorio di santa Caterina gouernata da Confraternita laicale, che serue al Santissimo Sacramento della Basilica Vaticana.

Entrati nella piazza osseruate la bellezza della fontana posta à man dritta da Paolo V. con tazza, ò conca d'vn sol pezzo di granito; & l'arco del Corritore di palazzo aperto per la strada, che conduce à Porta Angelica fuori della Città: A man sinistra l'obelisco, ò guglia

portata dall'Egitto, & eretta ad Augusto e Tiberio Imperatori nel Circo di Caio, e di Nerone, ch'era doue stà la Sagristia di S. Pietro, di doue Sisto Quinto la leuò, erigendola di nuouo con quattro leoni di metallo indorati, che pare la sostenghino, consecrandola alla Santissima Croce. La sua grossezza da basso è quattro braccia, & minuti quaranta due; La sua altezza è braccia quaranta due è mezzo. La parte di sopra è grossa tre braccia, e minuti quattro.

In questa piazza sono il Palazzo dei Priorato di Malta, & in esso è vna Chiesiola di san Martino antichissima: l'altro della famiglia Cibo: Il Collegio de' Penitentieri di S. Pietro, che sono religiosi della Compagnia di Giesù (retto dal P. Terentio Alciati degno per la sua prudenza, erudittione, e dottri-

na, impiegata indefessamente in seruitio del publico, e del priuato, che ogn'vno l'ammiri e l'osserui) Et il seminario Vaticano.

Entrando nella Chiesa di san Pietro osseruate nel portico il numero, grossezza, e bellezza delle colonne; la ricchezza delli stucchi indorati, la Porta santa, la porta di bronzo fatta da Eugenio Quarto. In Chiesa osseruate la quantità delle colonne grandi, e piccole, che sono all'Altari; l'esquisitezza delle pitture sopra di essi; la nauicella di mosaico fatta da Iotto celebre pittore de suoi tempi; la statua della Pietà nel choro de Canonici di mano del Buonaroti; le statue e sepolcri di bronzo, e di marmo, che vi sono; l'immensità de lauori di mosaico, le grandi incrostature de fini marmi, la quantità e ricchezza de gli stucchi dorati;

ti; il ſepolcro del Prencipe de gli Apoſtoli ornato ſuperbamente da Paolo Quinto: L'Altare del medeſimo coperto con ciborio ſoſtenuto da quattro gran colonne ritorte di metallo, riccamente dorato, da Noſtro Signore Vrbano VIII. & arricchito nelli quattro nicchi delli pilaſtri della cuppola da quattro ſtatue coloſſee della Veronica, di S. Andrea, di S. Longino, e di ſant'Elena fatte da celebratiſsimi homini della profeſsione. Et in ſomma conſiderate l'immenſità di tutto il tempio, nel cui ſito furono due antichi tempij di Apollo, e di Marte falſi Dei de' Gentili. Non tralaſciarete d'andare in Sagriſtia e nella grotta, ricche di molte curioſità & ornate nobilmente. Hauerete commodità di ſalire ſopra la fabrica, e ſtupire della bellezza, e vaſtità della facciata, cuppola,

e suo lanternino, & entrare commodamente nella palla di bronzo, che stà nella sua cima, con qualche compagno, e con vostra marauiglia.

Scesi inuiateui per il portico à vedere il Palazzo Pontificio, osseruando la nobiltà delle scale, cortili, portici, e sue pitture: Entrarete nel palazzo nuouo fabricato da Sisto Quinto per godere la bellezza della Sala Clementina fatta ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù; dalla cornice in giù da Baldassarrino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio, Giouanni; & il mare fù fatto dipingere da Paulo Brillo: & la magnificenza di tutto l'appartamento Pontificio. In oltre l'appartamento vecchio dipinto marauigliosamente da Raffaelle d'Vrbino, Giulio Roma-

no,

no, & altri pittori insigni; la Sala Regia, e la Ducale con sue pitture; Cappella di Sisto IV. dipinta dal Buonaroti; l'appartamento nuouo sopra il Corridore fatto fare da Nostro Signore con le sue nobili pitture; le due Gallerie, cioè quella nella loggia & l'altra sopra la Libraria, le cui pitture Nostro Signore Vrbano Ottauo hà fatto rinfrescare. L'Armeria Vrbana; libraria Vaticana accresciuta e ristorata in gran parte da Nostro Signore: La Sagristia, & Guardarobba. Scenderete à vedere nel capo del Corridore vn cortile, che altri chiamano Giardino di Pio Quarto, quelle celebri statue di Laocoonte, Hercole, Antinoo, e doi di Venere, con vn Torso e due fiumi celebratissimi Nilo, e Teuere trouati già nelle Terme di Costantino à Monte Cauallo: poi andarete al Giardino segre-

to, doue sono la pigna e pauoni di metallo, che stauano nel cortile di S. Pietro, il cui pauimento è chiamato dal Biondo & da altri il Paradiso; & in vltimo il grande amenissimo per la fontuosità delle fonti, boscaglia, viali, spalliere, e quantità de' semplici.

Vsciti dal Giardino calate nel gran cortile di Beluedere, e per esso guidateui nella Guardia de Suizzeri; poi verso Campo Santo vedrete la Guardia de Caualli Leggieri; il Palazzo e carceri del Santo Offitio, fabricate per la maggior parte da fondamenti da Nostro Signore. Vicino è il Palazzo, e Giardino de' Cesi ornati di statue & iscrittioni antiche. Di quì, doue era la strada de' Longobardi, che v'habitorno al tempo di Carlo Magno, passarete auanti al Palazzo del Marchese Vincenzo de Nobili: alla Chiesa

ſa di S. Michele Archangelo; & all'Oſpidale di S. Spirito, detto in Saſſia dalli Saſſoni, che vn tempo habitorno in queſto luogo: quì oſſeruarete la chieſa, palazzo, ſpetiaria, oſpidale de gl'infermi, e de' feriti; il ricetto delle balie con putti e putte proiette, il monaſterio delle monache e zitelle numeroſiſſime, che il tutto ſi mantiene cõ ſpeſa, e carità indicibile.

E tanto baſti hauer viſto nella prima giornata.

GIORNATA Seconda.

Per il Trasteuere.

RItornate per il Ponte sant' Angelo, à vedere la vaga Chiesa di S. Onofrio. Poi nella Longara (drizzata dalla Porta di S. Spirito fino alla Settimiana da Giulio Secondo) vedrete il Palazzo del Duca Saluiati: Chiesa & Ospitio de mõnaci eremiti Camaldolesi: Chiesa e monasterio, ch'hora fabrica la Signora Principessa D. Anna Colonna Barberini: Chiesa e monasterio di S. Iacomo detto in Settimiano, fabricati da' fondamenti dal Signor Cardinal Barberino. E di contro vi è l'altro delle Penitenti.

Più oltre à man sinistra è il Palazzo detto de Ghisi con

log-

loggia dipinta à fresco da Raffaelle d'Vrbino: e à man destra è il Palazzo de Riarij.

Con pochi passi vscirete dalla Longara per la Porta chiamata Settimiana, e volgarmente Settignana, da Settimio Seuero Imperatore, che quì edificò le sue Terme con altare à Giano detto Settimiano. Durò sopra la porta il titolo fino à tempo di Alessandro Sesto, che lo leuò. Fu detta, secondo alcuni, porta Fontinale, perche in tempio quì vicino si faceua la festa delle Fonti, coronando di fiori li pozzi, e gettando ghirlande nelle fonti: se bene altri credono, che simil festa si facesse appresso la porta di S. Bastiano.

Vsciti da questa porta salirete à man dritta á vedere la fontana dell'acqua Alsietina, fabricata di marmi cauati nelle ruine del Foro di Nerua Imperatore d'or-

d'ordine di Paolo Quinto e fattaui condurre l'acqua dal lago di Bracciano con tratto di trentacinque miglia di condotto. Quest'acqua fù chiamata Augusta da Augusto, che vogliono alcuni la conducesse quì dal lago Alsietino: Ma se è vero, come il Marliano & altri scriuono, che quest'acqua fosse la ricondotta da Adriano Primo Pontefice, bisogna dire che sia l'acqua Sabbatina del lago dell'Anguillara.

Poi entrate nel Conuento de frati Francescani di S. Pietro Montorio, nel quale è vn nobile Tempietto fabricato, con disegno di Bramante, nel sito della crocefissione di S. Pietro, e goderete le pitture e statue che riccamente adornano la chiesa vicina; tra le quali è degna di perpetua memoria la celebratissima tauola con la trasfiguratione di Nostro Signore

gnore di mano di Raffaelle d'Vrbino.

Sopra di questo colle fù sepolto Statio poeta; e sotto di esso Numa Pompilio Secondo Rè de Romani, il cui corpo con alcuni suoi libri fù ritrouato iui 535. anni dopo, come scriue Plinio lib. 13 cap. 13.

Non vi sarà discaro scendere à vedere la Chiesa della Madonna della Scala delli Reformati Carmelitani; e poi andare alla Chiesa e Monasterio delle monache di S. Maria del Carmine per condurui da questa alla prossima antichissima e bellissima Chiesa di S. Maria in trasteuere fabricata sopra gl'alberghi de' Soldati dell'armata, che Augusto teneua nel Porto di Rauenna, chiamata Taberna meritoria, nella quale nel tempo di Augusto scaturì vn fonte d'oglio, che scorse per vn giorno continuo.

Vs-

Vsciti da S. Maria trouarete à man destra il palazzo estiuo de'monaci Benedittini di santa Giustina, ch'hanno in cura la Basilica di S. Paolo fuor di Roma, e voltando à man dritta, vedrete la Chiesa di S. Calisto Papa, nella quale è il pozzo, doue fù gittato da gentili.

Più oltre à man sinistra è la Chiesa & il monasterio delle monache di S. Cosmato fabricato nel sito della Naumachia di Cesare. Verso Porta Portese trouarete il campo, nel quale si seppelliscono gl'Ebrei: ma lassãdolo à man destra vi condurrete alla deuota Chiesa e Conuento delli reformati di san Francesco; poi à Ripa grande; e da questa al bel Tempio & Ospidale di S. Maria dell'Horto, situati forse ne i Prati Mutij dati dal publico à Sceuola in premio del suo valore.

Nell'vscire da questo prendete

dete il camino verso S. Giouanni de Genouesi annesso al loro Ospidale; e di quì per la porticella entrarete nel deuotissimo e vaghissimo tempio di santa Cecilia fabricato nella sua casa, e nella quale nel bagno vicino alla Sagristia fù martirizzata. Procurate d'entrare nell'adornata e deuota grotta; e di vedere la stanza, doue in pretiosi vasi conseruansi dalle monache le reliquie de i Santi.

Prenderete il camino per tornare à casa godendo quello, che resta di riguardeuole in questa parte del Trasteuere, con indrizzarui à vedere le reliquie del Ponte rotto, dal quale, guardando verso man destra, vedrete nell'altra riua l'antica bocca della Cloaca Massima, che stà sotto frapposta ad vn tempio tondo & il Giardinetto de' Cenci.

Di

Di quì entrate nella retta ſtrada & inuiateui à S. Saluatore della Corte, doue nelli ſecoli de gentili fù vna Curia, e forſe quella, che alcuni Antiquarij chiamano il Tribunale di Aurelio.

A S. Griſogono, tempio degno d'eſſer ammirato. Oſſeruando quì vicina la Chieſa di S. Agata, che fù caſa paterna di Gregorio II. Pontefice gouernata da i Padri della Dottrina Chriſtiana. Poi il monaſterio delle monache di S. Ruffina: gl'altri di S. Margarita, e di ſanta Apollonia. Et in vltimo andate à vedere il Giardino di Farneſe vicino à Ponte Siſto, per il quale potrete fare ritorno alla voſtra habitatione.

GIORNATA
Terza.

Da Strada Giulia all'Iſola di S. Bartolomeo.

NEll'vſcire di caſa inuiateui alla Chieſa di S. Giouanni de' Fiorentini fabricata con diſegno di Iacomo della Porta; e quando l'hauerete viſta ſeguitate per ſtrada Giulia oſſeruando il palazzo di Giouanni Riccio Cardinale di Mõtepulciano, hora poſſeduto dall'Acquauiui, chiamato del Ceoli già famoſo banchiere.

La Chieſa di S. Biagio della Pagnotta.

La Chieſa di ſanta Maria del Suffragio.

La Chieſa de' i ſanti Fauſtino e Giouita de' i Breſciani, modello del Buonaroti.

La

La Chiesa con le zitelle di S. Filippo Neri.

La Chiesa dello Spirito Santo de Napolitani; già detta di S. Aura.

La Chiesa di S. Caterina de' Senesi; e l'altra della Compagnia della morte.

Entrate nel Palazzo di Farnese procurando di vedere quella famosa statua della Dirce legata al Toro con altre statue, iscrittioni, loggie, e Galleria con le due nobili fontane della Piazza.

Quindi seguitate per strada Giulia à vedere l'ospidale de vecchi e vecchie di S. Sisto: poi la Chiesa & Ospidale de' conualescenti, e pellegrini della santissima Trinità; nel cui Oratorio si predica ogni sabbato al Popolo Ebreo.

In oltre al Palazzo del Cardinal Spada à Capo di ferro vedrete la Sala, e Camere con nobi-

bilissime pitture e stucchi, & vaghissimo Giardino.

Tornate nella piazza di Farnese, e procurate d'entrare nel palazzo delli signori Pighini per vedere quella famosa statua di Adone, oltre ad altre, che vi sono.

In questa piazza vedrete la Chiesa di S. Brigida Suezzese seruita alla medesima per propria casa, nella quale hebbe alcune visioni da Christo Signor nostro; & in essa, secondo alcuni, morì santamente.

Passate à S. Girolamo della Charità, doue la prima volta pratticò l'istituto dell' Oratorio S. Filippo Neri; e sopra nelle stanze vi è la sua camera di molta bellezza e deuotione ornata dal Caualier Pantera.

Vicina stà la bella Chiesa di S. Tomasso del Collegio Inglese. Più oltre è la carcere detta Corte Sauella; la Chiesa di S. Ma-

S. Maria di Monferrato; l'altra parochiale di ſan Giouanni in Aino; il palazzo del Cardinal Rocci: Poi dalla chiauica di ſanta Lucia del Confalone n'andarete alla ſua Chieſa, di contro quaſi alla quale è l'altra parochiale di S. Stefano in Piſcinula.

Per la ſtrada medeſima trouarete il Palazzo del già Cardinal Roderico Borgia, detto della Cancellaria, e poi de' i Sforzi, habitato adeſſo dal Cardinal Sacchetti; e ſotto di eſſo è la reſidenza de' Curſori di Noſtro Signore.

Seguitate in Banchi, doue ſi negotia da mercanti e litiganti; e doue è vna Chieſiola della Purificatione della Madonna, gouernata da Confraternita d'Oltramontani; e più auanti è la Chieſa parochiale, e collegiata de' ſanti Celſo, e Giuliano.

Indrizzateui à Monte Giordano à vedere il palazzo del

Duca

Duca di Bracciano; dal quale calando nella piazza de' Regattieri slargata da Paolo III. andarete à visitare la sontuosa e deuota Chiesa di santa Maria della Vallicella de' Padri dell'Oratorio, con entrare in sagristia, oratorio, e casa nobilmente fabricate con disegno del Sig. Francesco Brumini, e riuerire il miracoloso corpo del glorioso S. Filippo Neri, come anche la camera, nella quale visse, (ma non in questo sito) e morì, ornata con molto splendore e religione.

Dalla porta grande entrate nella strada nuoua aperta dal P. Giuliano Giustiniano Preposito l'anno 1628. della Congregatione dell'Oratorio, & osseruarete nell'vscire à man dritta la modestia della casa di Domenico della Rouere Cardinale di Sisto IV. sopra la quale fece scolpire li doi versi, che

hora si leggono così.

Stet domus hæc, donec fluctus formica marinos
Ebibat, & totum testudo perambulet orbem.

Questo luogo si chiama Pozzo bianco; entrate, come hò detto nella strada nuoua, doue à man sinistra è la casa di Monsignor Cerri; poi in quella de gl'Orefici, & del Pellegrino, che vi conduce in Campo di Fiore: Questo molti dicono sia così detto da Flora donna amata da Pompeo; hora è piazza, nella quale si vendono caualli, biade, & altre mercantie: & è luogo destinato alla morte di quelli rei, che il santo Offitio consegna alla Corte secolare. Questa piazza fù selciata la prima volta da Ludouico Scarampo Cardinale di Eugenio IV. e quì terminaua la parte curua del Teatro di Pompeo, com'anche dimostra l'incurua-

tura del Palazzo de gl' Orsini fabricato nelle sue ruine: anzi nel secolo passato alcuni hanno scritto, che n'appariuano vestigij nella stalla. Auanti à questo Teatro edificò Pompeo vn Palazzo chiamato la Curia, nella quale fù morto Caio Cesare. Dietro à questo palazzo era vn bellissimo Atrio, dal quale il volgo corrottamente denominò il luogo, Satrio. Il detto palazzo de gl'Orsini fù fabricato da Francesco Condolmerio Venetiano Cardinale, Vicecancelliero, & ornato di pitture e statue dal Cardinale Reginone Siciliano.

Andate per li Giupponari al palazzo dell' Eccellentissimo Signore D. Taddeo Barberino Prefetto di Roma, e nipote di Nostro Signore Vrbano VIII. nel quale sua Santità habitò.

Qui nella piazza è il Monte della Pietà ridotto in isola gl'ãni

passati per conseruatione migliore delli pegni; & la Chiesa di S. Martino: più oltre è il Palazzo, e piazza della famiglia Santa Croce; poi la Chiesa di S. Maria in Cacabarij; la Chiesa della Madonna del Pianto, & la Piazza giudea; nella quale osseruate vn antichità che scriue Lucio Mauro essere vn Portico rouinato, chiamato dal volgo, Ceura, fabricato dall' Imperatore Seuero; ma dalla pianta che apporta il Serlio nel libro terzo della sua architettura si puole argomentare, che tutta questa contrada abbracciata dalle case delli Santacroci, dalle Chiese de Cacabarij, e del Pianto sia sopra le ruine del sontuoso portico di Pompeo, quale altri credono fosse la casa di Mario; e forse da questa il volgo hà corrottamente chiamato Caca Barij in vece di Casa Marij la Chiesa di S. Maria

ria, appreſſo la quale ſin hora ſi vedono gran veſtigii antichj.

Entrarete nel Ghetto delli Ebrei & vſcirete al Ponte Quattro capi, per il quale andarete nell' Iſola, detta già Villa de languenti, à riuerire la Chieſa col corpo di ſan Bartolomeo Apoſtolo, fabricata nel tempio d'Eſculapio, nel quale ſi curauano gl'infermi; & anche la Chieſa di S. Giouanni Calibita con l'oſpidale gouernato dalli Fate bene Fratelli religioſi del B. Giouanni di Dio.

GIORNATA Quarta.

Da S. Lorenzo in Damaso al Monte Auentino.

PRincipiate il vostro viaggio dalla Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, e goderete in quella le pitture di valentissimi huomini; la Tribuna superbamente ornata dal Card. Francesco Barberino Vicecancelliero, sepolcri, & altri suoi ornamenti. Quí fù istituita la prima Confraternita del Santissimo Sacramento da Teresia Enquirez. Vicino fù l'arco di Tiberio Imperatore.

Vederete il Palazzo del Cardinale Vicecancelliero principiato dal Card. Lodouico Mezzarota Padouano, e finito da Raffaelle Card. Riario con trauertini presi dal Coliseo, e da vn arco di Gordiano, ch'era

poco

poco discosto da san Vito.

Poi per la strada de'Pollaroli andarete à sant' Andrea della Valle de' Padri Theatini, & à S. Carlo de Catinari delli Padri Barnabiti, degne ambedue d'essere ammirate.

Passate per la strada de Catinari, & andate à piazza Mattei osseruando in essa la fontana con Delfini, e statue di metallo, fatta fare dal popolo Romano con spesa di mille dugento scudi nel 1585. da Taddeo Landini Fiorentino: Il palazzo delli Patritij veduto alli Costaguti; e di qui per vn vicoletto andarete alla Chiesa, e Monasterio delle Monache di S. Ambrogio della Massima, & alla Pescaria.

Quì trouarete l'antichissimo tempio di sant' Angelo, situato nel Circo Flaminio, e forsi nell'istesso Tempio di Bellona, ò di Mercurio, giàche nel suo portico antico, che stà

fuora & auanti della Chiesa si vede nel mezzo ritratto detto S.Michele:se bene altri vogliono, che sia stato il tempio di Giunone fondati nell'antica iscrittione, che vi si legge, ma da quella, che apportano il Marliano, & il Mauro ciò non si può inferire.

Vsciti dalla Pescaria passarete auanti al palazzo de' Sauelli adattato nell'antico Teatro di Marcello; e poi nella strada dietro la Chiesa di S. Nicola in Carcere, doue era l'antica Pescaria delli Romani, & da questa parte arriuarete al Ponte rotto.

Osseruarete quì vn tempio antico con colonne scannellate dedicato à S. Maria Egittiaca, e fù già della Pudicitia, ò secondo altri, della Fortuna.

Più oltre à man destra è vn tempio rotondo con colonne scannellate, che si dice di santo

Ste-

Stefano, dipinto già, come scriue in Fuluio, da Pacuuio poeta nepote di Ennio, & dedicato ad Ercole, ò come altri vogliono, à Giunone Matuta.

Congiunto à questo è vn vaghissimo Giardinetto delli Cenci. E fra questo & il detto tempio di S. Stefano sbocca nel teuere la Cloaca Massima.

Di contro al detto Giardino è la Chiesa collegiata di santa Maria in Cosmedin, altrimente detta, Schola Greca.

In questa contrada fù nel põtificato di Clemente Settimo il prostibulo, come scriue Andrea Fuluio.

Seguitate verso la riua del Teuere il vostro viaggio, che trouarete la Salara nel luogo istesso oue era anticamente.

Più oltre à punto alle radici del monte Auentino sotto la Chiesa di S. Maria del Priorato di Malta vedrete li vestigij

della ſpelonca di Caco famoſo paſtore per molti latrocinij, e per il furto de boui rubbati ad Ercole, dal quale nell'iſteſſo luogo fù con la ſua mazza vcciſo; perilche meritò che li Gentili gli erigeſſero vn tempio, che ſi diceua d'Ercole Vincitore: A queſto tempio ſecondo alcuni ſopraſtauano le ſcale Gemonie, così dette dal gemito delli condannati à morte, che da dette ſcale ſi traheuano, ò ſi precipitauano: altri credono che dette ſcale foſſero vicine al Campidoglio. In queſto luogo furono gli Archi di Oratio Cocle, erettigli in memoria di quel generoſo atto vſato à ſoſtenere il Ponte Sublicio contro li Toſcani; li cui veſtigi; vedrete quì à man dritta ſul Teuere.

In queſto luogo parimente ſi crede foſſe l'antica porta Trigemina, prima che foſſero allargate le mura della Città da

Clau-

Claudio, dicendo Frontino, che Caco habitò alle Saline, doue era la porta Trigemina.

Passato questo luogo, trouarete vn Baluardo alla sinistra, fabricato da Paolo Terzo, & à man destra più oltre il Monte Testaccio fatto tutto di frammenti de' vasi, cumulati in questo luogo dalli Vasari, che quì appresso lauorauano, a i quali era vietato gettarli nel fiume, acciò nol riempissero.

In tutto questo piano erano gran legnaiuoli, & vn Portico chiamato Emilio: Vicino al fiume in questa parte si soleua fare vn mercato. Erano anche quì li vetrari: e quasi dietro al Testaccio era vn Circo chiamato Intimo, & il Boschetto d'Ilerna.

Nelle mura della Città scorgerete la gran piramide di Caio Cestio, creduta dal volgo la sepoltura di Remo, & in essa

dalla parte di fuori è questa iscrittione.

C. CESTIVS L. F. POB. EPV
LO. PR. TR. PL. VII.
VIR EPVLONVM.

Et appresso in più minute lettere.

OPVS ABSOLVTVM EX TES
TAMENTO DIEBVS
CCCXXX.
ARBITRATV PONTI. P. F.
CLAMELÆ HÆREDIS
ET PONTHI. L.

Non vscite fuori della porta, ma seguitate dalla parte di dentro la Città, attorniando le mura, e salendo da questa parte il monte Auentino, così detto da Auentino Rè di Alba in esso sepolto; e vi condurrete alle Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniniane, e dal volgo Antignane; per seruitio delle quali fù quì condotto vn ramo dell'aqua Appia: hora sono custodite dalli Ministri del Seminario

minario Romano: à giuditio del Serlio è fabrica meglio intesa delle Terme Diocletiane.

Vicina è l'antichissima Chiesa di S. Balbina, nella quale fiorì Cristoforo Persona: Qui vicino fù anticamente il tempio di Siluano.

Da vna stradella dietro à detta Chiesa ve n'andarete à santo Saba, doue staua il sepolcro di Tito Imperatore, che dicono sia quello, che hora si vede nel portico.

Poi à S. Prisca, vicino all'antico tempio di Diana; & in questo sito scriuono alcuni antiquarij, che fossero le Terme di Decio, il palazzo di Traiano, e le Terme Variane.

Seguendo per l'istesso monte vederete la Chiesa di S. Sabina situata, come vogliono alcuni, nell'istesso tempio di Diana: nel cui Conuento habitò S. Domenico fondatore della Reli-

gione Domenicana. Ad essa caualca il Papa col Collegio de' Cardinali nel primo giorno di Quaresima. Et à questo era vicino il tempio di Giunone Regina.

Poi à S. Alessio, doue fù il Monasterio di S. Bonifacio; ma prima v'era stato il tépio d'Ercole; presso al quale pongono l'Armilustro, nel quale ò si riponeuano, e conseruauano l'armi; ò pure s'esercitauano nell'armi i Romani.

Finalmente verso il Teuere andarete à S. Maria Auentina del Priorato di Malta, doue dicono esser stato il tempio della Buona Dea, alla quale sagrificauano solo le donne.

GIORNATA Quinta.

Dalla piazza di Pasquino per li monti Celio e Palatino.

ALlà piazza di Pasquino sarà il principio di questa giornata. La piazza è così detta da vn'antica statua reputata eccellente, se bene per l'ingiuria de' tempi è ridotta ad vn solo tronco quasi difforme. Il nome si crede finto, e d'altri à noi incognito sia il simolacro: serue à curiali & à luoghi pij per publicare bandi, bolle, decreti, indulgenze e simili: è situato in vn angolo del palazzo dell'Orsini.

Di qui stendeteui alla piazza di S. Pantaleo, nella quale è il seggio de' Matarazzari: e se bra-

mate

mare vedere vn opera di vera charità entrate nella chiesa, e casa de' Padri delle Scuole pie, ch'ammirarete l'educatione di tutta la pouertà nelle lettere, e costumi Christiani.

Più oltre vedrete il Palazzo de' Massimi d'architettura di Baldassarre da Siena, e di fuori con pittura di Daniele da Volterra. In questa medesima casa, ch'era all'hora di Pietro e Francesco Massimi, fu esercitata la prima volta nel 1455. l'arte marauigliosa della stampa da Conrado Suueynheym, & Arnoldo Pannartz Todeschi nel Ponteficato di Nicola V.

Seguitate verso la Valle à vedere vna raccolta di cose curiose nel palazzo del Signor Pietro della Valle, detto il Pellegrino: poi al palazzo del Duca Cesarino; dell'Olgiati; del Cardinal Ginnasio fatto Monasterio di Monache, e Seminario de' studenti;

denti; al Monasterio delle monache e zitelle di santa Catarina delli Funari fabricato nel mezzo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana: Auanti à questa Chiesa fù la Torre, detta de Citrangoli, ò de merangoli, ch'era inclusa nella casa del Signor Fabritio de Massimi.

Al palazzo de'Signori Mattei, doue terminaua il detto Circo: & alla Piazza de Capisucchi con fontana e Chiesa di santa Maria de Campitello, delli Padri della Congregatione della madre di Dio; e palazzo del Marchese Paluzzi Albertoni: Alla sinistra di questa piazza vedrete vn angolo del Monasterio di Torre de'Specchi fondato da santa Francesca Romana.

Andarete in piazza Montanara, doue anticamente si vendeuano l'erbaglie, e doue fù la Porta Carmentale. E quì parimente

da

da vn Ara, ò Altare di Giunone Preside de matrimonij (che perciò la cognominauano Iuga) cominciaua la strada Iugaria, che per le radici del Campidoglio conduceua al Foro Romano.

In questa istessa piazza fu anticamente vna colonna chiamata Lattaria, perche, come scriue Festo, vi si portauano li fanciulli da lattarsi.

Quì vedrete à man destra vna parte del Teatro di Marcello, sopra'l quale stanno l'habitationi della famiglia Sauella.

Più oltre è la Chiesa di S. Nicola, da vn antichissima prigione, detta in Carcere.

S. Maria in Portico eretta, come la miglior parte degli antiquarij crede, nel sontuoso Portico d'Ottauia sorella d'Augusto. In essa si vede vna colonna d'alabastro trasparente, & v'habitano Padri della Madre di Dio.

A man ſiniſtra è la chieſa di S. Giouanni Decollato, appreſſo alla quale è il Cemeterio de' Giuſtitiati. Et il tempio di ſant' Eligio de' Ferrari.

Et proſsimo è il tempio di S. Giorgio, che fù già di Scipione Affricano. Et auanti al medeſimo corre vn'acqua, chiamata dagli antichi, di Iuturna; da moderni, la Fontana di ſan Giorgio; & pochi anni ſono vi è ſtata fabricata vna Ferriera.

Appreſſo alla chieſa oſſeruarete vn Arco antico eretto à Settimio Seuero, & ad altri dalli negotianti, & orefici della città. Di contro al detto è vn Arco maggiore, che gli antiquarij credono Tempio di Iano Quadrifrōte; ſe bene alcuni vogliono, che fuſſe vn portico, ò loggia per ridotto delli mercanti.

Vedrete il tempio di ſanta Anaſtaſia riſtorato con nuoua faccia-

facciata e tetto da N. S. Vrbano VIII. situato alle radici del Palatino, doue si crede fusse il tempio di Nettuno.

E di cõtro vn luogo assai basso ad vso di Orti, nel quale corre il fiumicello della Marana, & anticamente fù chiamata la Valle Murtia, ò Mirtia, da Venere così detta da vn mirto quì dedicatoli: poi seruì per il Circo Massimo, nel quale staua la guglia eretta da Sisto V. nella Piazza di S. Giouanni Laterano, con l'altra parimente eretta dal medesimo nella piazza del Popolo.

Fra questo Circo & il monte Palatino, nella cui costa vedrete le ruine del palazzo imperiale, colà doue sete per voltare à S. Gregorio, fu la porta dell'antica Città di Romolo, chiamata Romanula.

Lasciate à man sinistra san Gregorio, & andateuene alla

chiesa

chiesa de' SS. Nereo & Acchilleo, fabricata secondo alcuni nel luogo, ò appresso il tempio d'Iside.

Poi à S. Sisto posto nella regione della Piscina publica, la quale era vn bagno, doue il popolo si andaua à lauare, & da questa Piscina la Regione circonuicina prese il nome. E anche nominato nella via Appia, che gl'è d'auanti. E celebre il suo monasterio per molti miracoli operatiui da S. Domenico.

Più oltre à S. Cesario, detto in Palatio. Sospetto grandemente, che vi sia qualche confusione tra questa Chiesa, e l'oratorio di S. Cesareo del palazzo Lateranense, tra gli scrittori. Di quà vi condurrete à porta Latina, doue è il luogo, nel quale l'Apostolo S. Giouanni fu posto nella caldara d'oglio bollente; & anche la chiesa del medesimo

desimo, che fù prima tempio di Diana.

Dalla parte di dentro la città intorno alle mura vi condurrete à S. Giouanni in Fonte, & in Laterano, & alle Scale Sante, ne' quali luoghi hauerete da osseruare molte cose di valore, bellezza, e deuotione, che per breuità tralascio.

Nella Piazza osseruarete il palazzo fabricato da Sisto V. la Guglia intagliata con Gieroglifici egittiaci, posta già da Augusto nel Cerchio Massimo, & da quello trasportata d'ordine di Sisto V. in questo luogo, ornata con bella base, e vaga Fontana; sotto il portico di san Giouanni per vna ferrata vederete in vna stanza la statua di bronzo d' Henrico IIII. Rè di Francia.

Vederete l'Ospidale d'huomini, e donne del Saluatore; e poi andarete à riuerire la Chie-

ſa di S. Stefano Rotondo, che alcuni credono foſſe il tempio di Claudio Imperatore. Di queſta Matteo Siluagio, che ſcriſſe ſotto Paolo III. dice, *Quam tecto nunc carẽtem marmoreis columnis, & cruſtatis varij coloris, marmore, parietibus, muſiuoq; opere inter primas Vrbis Eccleſias ornatiſſimã fuiſſe iudicamus*. Vederete per queſta ſtrada il condotto dell' acqua Claudia.

Vicina è la Chieſa antichiſſima, e deuotiſſima di S. Maria della Nauicella, cosí chiamata da vna Nauicella di marmo poſta auanti la Chieſa per voto; ma il ſuo nome è in Dominica, cioè in Ciriaca, così chiamata da quella religioſiſſima, e nobiliſſima matrona romana, la cui caſa era in queſto luogo, & il ſuo podere era, doue ſtà la Chieſa di S. Lorenzo fuora delle mura. In queſta caſa, conuertita in Chieſa, furono per comman-

cōmandamento di san Sisto Papa distribuiti à poueri da S. Lorenzo i tesori di S. Chiesa, per quanto ho potuto raccogliere dall'historia de' suoi gesti. Alcuni credono, che quì habitassero gli Albanesi: & altri vi pongono l'habitatione de' Pellegrini istituita da Augusto.

Quì vederete il celebre, e vaghissimo giardino delli Mattei, nel quale, fra l'altre statue, bassi rileui, iscrittioni, & vrne, & vn obelisco, sono vn Apollo, che scortica Marsia; vna Andromeda moderna; vna Amazzone antica; vn Antonino antico di forma colossea; tre putti, che dormono in gruppo; & la testa di M. Tullio Cicerone antica è sopra tutte l'altre riguardeuole.

Passarete auanti al diffatto tempio di S. Tomasso, detto in Formis, dalla Forma, ouer cōdotto dell'acqua Claudia, ri-

storato

ſtorato in queſta parte da Antonino figliolo di Lucio Settimio Seuero, e ve ne andarete alla nobil caſa, & ora Chieſa de SS. Giouanni e Paolo, nella quale furono naſcoſtamente decollati, e ſepelliti da Giuliano Apoſtata Imperatore. Quì fu il Palazzo, e la Curia di Tullo Oſtilio III. Rè de' Romani. Appreſſo al campanile ſono alcuni archi, e loggie antiche di trauertino, la maggior parte delle quali è ſtata gettata à terra, e portati altroue li trauertini per fabriche moderne l'anno 1641. Fùui anche l'habitatione d'alcuni Pontefici.

Scenderete da queſto luogo per il cliuo chiamato di Scauro, e capitarete nella piazza fatta nobilmente aprire dal Cardinal Antonio Maria Saluiati, doue vedrete la chieſa di S. Gregorio, da lui fabricata nella propria caſa, e dedicata à S. Andrea.

Salirete al monte Palatino per vna ſtradella, che ſtà in faccia della piazza, e per tutto ſcorgerete ruine del Palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

Nella cima del monte à man ſiniſtra è vn altro Giardino de' Signori Mattei, & à man dritta trouarete l'Hippodromo, ò caualierizza dell'Imperatore, nella quale fù ſaettato, e baſtonato ſin à morte ſan Baſtiano; appũto nel luogo, doue è la Chieſa dedicata à detto ſanto, chiamata in Pallara & dedicata anticamente à S. Maria, S. Zotico, & S. Andrea, hora riſtorata da fondamenti, e riccamente dotata dal Signor Principe D. Taddeo Barberino Prefetto di Roma, del quale è Iuſpatronato.

Sotto à queſta ſi fabrica il Sal nitro. Di contro ſono li celebri Orti Farneſiani, nella cui porta, verſo il campo Vaccino, fù ſituata la caſa di Ceſare.

Vſciti

Vsciti dal Giardino vedrete la Chiesa di S. Maria Liberatrice. Che qui fosse il tempio di Vesta, lo scriue Andrea Fuluio: Il luogo è celebre ò per il Lago, nel quale da questa parte cadde Metio Curtio Capitano de' Sabini, ouero per la voragine, nella quale Curtio si precipitò: fù poi serrato il luogo con l'occasione, che racconta il Cardinal Baronio nell'anno 324. (se ben credo che per errore di stampa dica *ad radices Auentini* in scambio di, *Palatini*) da S. Siluestro Papa, con fabricarui sopra questa deuota Chiesa. Auanti ad essa si vedono tre colonne scannellate con suoi capitelli, e cornice di mirabile artificio, le quali si crede siano del portico di Gioue Statore.

Seguitarete il vostro viaggio verso la costa di questo monte, che trouarete la chiesa rotonda di san Teodoro, chiamato dal

volgo S. Toro: In essa fù il Fico Ruminale, sotto il quale furono lattati li doi regij bambini Romolo, e Remo dalla lupa, e poi da Acca Laurentia moglie di Faustolo pastore. Era parimente quì il tempio di Quirino, nel quale era l'altare di Laurentia, doue si soleuano fare li giochi Lupercali, e Laurētiani, aboliti da i santi Pontefici con il dedicare l'antico tempio à S. Teodoro, & introdurre l'vso di portarui li bambini, oppressi da infermità occulte, acciò si liberino con l'intercessione di detto Santo, come di continuo s'esperimenta.

Era la chiesa ridotta à manifesta ruina, se la pietà del Sig. Card. Barberino non hauesse prouisto con farci di nuouo il tetto, e ristorare il muro, & il mosaico della Tribuna.

Auanti à questa Chiesa era vna selua, & vna palude cagio-

nata

nata dall'acque, che da' Monti vicini scaturiuano, e si fermauano in questo basso luogo, che fù da Tarquinio Superbo riempito di terra, e tagliata la selua, e seccato il tutto con la fabrica della Cloaca Massima fù fatto il Foro Romano, col principio della strada chiamata Nuoua, che per il Velabro, passando auanti al Settizonio, s'andaua à congiungere con la Via Appia.

Di quì ve ne andarete à vedere la bella Chiesa della Madonna della Consolatione fabricata con occasione de' miracoli, che alli 26. Giugno 1470. cominciò ad operare vn Immagine dipinta da Maestro Antonazzo in vna costa di muro sotto al prossimo monte Capitolino; e fù consecrata alli 3. di Nouembre dell'istesso anno, come riferisce Stefano Infessura nel suo Diario: Appresso scorgerete l'Ospidale d'huomini, e

donne inferme, & vna chiesioletta, detta della madonna delle Gratie, nella quale è vn Immagine dipinta da S. Luca. E per hauer visto à sofficienza, sarà bene vi ritiriate à casa.

GIORNATA Sesta.

Da S. Saluatore del Lauro per Campo Vaccino e per le Carine.

NEl principio di questa giornata visitarete la chiesa di S.Saluatore del Lauro, fabricata da Latino Card.Orsino; l'altra della Madonna della Pace de' Canonici Regolari Lateranensi; e quella di S. Maria dell'Anima della natione Germana, di contro alla quale è l'altra di S. Nicola de' Lorenesi.

Entrate in piazza Nauona, detta anticamēte il Circo Agonale, ò perche quì in verde prato, per commandamento di Numa Rè de' Romani, si celebrassero li giochi di Giano Agonio; ò pure perche Alessandro Imperatore ci fabricasse il Cir-

co detto Agonale. Osseruarete in questa piazza la Cella lupanare, alla quale fù condotta per toglierli la sua verginità santa Agnese, ma fù dall'Angelo nell' istesso luogo liberata, quale hora è conuertita in Chiesa de gli Chierici Minori; l'altra di san Iacomo de gli Spagnuoli col loro Ospidale: li Palazzi della famiglia Cupis, del Card. Pamfilio, de gl'Orsini, della famiglia Torres, e tre fontane dell' acqua di Treui, fabricate da Gregorio XIII.

Poi lo studio generale, detto la Sapienza, cominciato da Eugenio IV. nel quale hora si fabrica vna bella Chiesa con disegno del Sig. Franc. Borromino. Il Palazzo del Card. Lanti; Piazza della Dogana; Monasterio di santa Chiara; Palazzo de gli Nari, Palazzo de gli Vittorij; e di quì voltate à man sinistra al Palazzo de i Sannesij.

Se-

Seguitate alla piazza e Chiesa di san Giouanni della Pigna; Palazzo del Duca Muti; Palazzo del Cardinal Altieri; Piazza, e chiesa del Giesù, nella quale ammirarete la magnificenza della fabrica, la sontuosità delle cappelle, lo splendore de gli apparati sacri, la sagristia; e nella casa la Libraria, & la cappella del santo fondatore, il cui corpo riuerirete in Chiesa.

Salite al Campidoglio osseruando nel mezzo della piazza la famosa statua di metallo di M. Aurelio à cauallo, chiamato dal volgo, e dal Bibliotecario (di Costantino) forse, perche staua à san Giouanni Laterano; le fontane, statue, colonna milliaria, Trofei di marmo, & altri monumenti antichi.

Salite nella Chiesa d'Araceli fabricata nel sito dell'antico tempio di Gioue Feretrio, auanti alla quale è vna scala di 100. e

più ſcalini di marmo cauato dall'antico tempio di Quirino.

Poi andarete nella Sala del Senatore, che ſerue al medeſimo, & altri magiſtrati per Tribunale, & in eſſa vedrete ſtatue, & iſcrittioni, & la carcere Capitolina; il tutto fabricato la prima volta da Bonifacio Nono ſopra le ruine de gli antichi edificij.

Entrate nel palazzo de' Conſeruatori fabricato con diſegno del Buonarota, doue nel cortile, portici, ſcale, ſala, e ſtanze vedrete ſtatue, baſſi rileui, pitture, & iſcrittioni diuerſe.

Salirete al Monte Caprino, altrimente detto la rupe Tarpea, e di quì nel ſcendere per andare in Campo vaccino, vedrete alla man deſtra vn portico colonnato dell'antico tempio della Cōcordia, gl'ornamenti del quale ſcriue Andrea Fuluio, che poch' anni prima andarono nelle for-

naci

naci per farsi calcina. A man-
sinistra si scorgono tre colonne
scannellate nobilmente con lo-
ro capitelli e cornice, che sono
reliquie del tempio di Gioue
Tonante.

Più sotto scorgerete l'arco di
Settimio Seuero, & alla sua
man sinistra la Chiesa di S. Gio-
seppe, sotto la quale è la prigio-
ne Mamertina e Tulliana, doue
stettero carcerati li SS. Pietro e
Paolo & infiniti altri martiri,
consecrata, come scriue il Ful-
uio, da S. Siluestro Papa.

Vicina à questa è la Chiesa
di S. Martina, & di S. Luca dell'
Academia de gli Pittori, detta
in tre Fori per la vicinanza delli
fori Romano, di Giulio Cesare,
e di Augusto. Sotto la quale si
conserua il corpo di detta santa
in luogo riccamente ornato dal
Sig. Pietro da Cortona, celebre
Pittore.

Segue il tempio di S. Adriano

con porte di metallo, fabricato anticamente à Saturno. Qui vicino era l'erario publico, & auanti à questa chiesa era vna colonna aurea, dalla quale principiauano tutte le strade d'Italia: ò nella quale erano scolpite le medesime.

Più oltre si vede vn Portico colonnato con la Chiesa di san Lorenzo in Miranda de Spetiali; Fù già tempio eretto à Faustina & ad Antonino Pio suo marito.

Appresso à questo tempio fù l'arco Fabiano eretto à Fabio Censore, che, per hauer debellata la Sauoia, fù chiamato l'Allobroge, e quì gli fù eretta vna statua.

Vicino à quest'arco era il Puteale di Libone: vogliono gli Antiquarij, che si chiami Puteale da vn pozzo vicino il tribunale del Pretore fabricato da Libone: ma perchè trouo qualche discordia sopra ciò tra gli

scrit-

ſcrittori, vedete Celio Rodig. che ne diſcorre à pieno nel capitolo 17. del lib. 10. lect. antiq.

E in queſto campo vn'altra Chieſa dedicata a' SS. Coſmo e Damiano, già con mura di trauertini, quali à tempo noſtro ſono ſtati leuati per la fabrica di S. Ignatio. Era prima la Chieſa tutta ſotto terra & per l'humidità impratticabile, ma la Santità di N. S. Vrbano VIII. l'hà ridotta con maſsiccio pauimento al piano preſente, & ornata di pitture, di nobil ſoffitto e d'altri ornamenti. Vogliono gli antiquarij, che queſto tempio foſſe già dedicato à Remo, altri à Romolo, & altri à Caſtore e Polluce; hà la porta di bronzo.

Dopo ſeguono le reliquie dell'antichiſsimo tempio della Pace, fabricato da Veſpaſiano, doue era vn arco detto di Latona, e corrottamente Ladrone.

Congionta è la Chieſa di ſanta

ta Maria Nuoua, doue si riposa il corpo di S. Francesca Romana. In questo sito credono alcuni, che fosse la Porta Mugonia dell'antica Città di Romolo. Negl'orti di questo monasterio si vedono reliquie di due antichi edifitij, ch'alcuni credono essere stati due tempij eretti al Sole, & alla Luna; altri alla Concordia & ad Esculapio; & altri ad Iside e Serapide.

Appresso à questo si vede l'arco di Tito Vespasiano, che da scrittori Ecclesiastici vien chiamato, *Septem lucernarum*, dal candelabro, che iui si vede intagliato. Nella volta di dentro si vede egregiamēte scolpita l'immagine di Tito. Appresso à questo in quella parte del colle Palatino, che staua sù la via sacra, fù il tempio di Roma, il cui tetto fù coperto con teuole di brōzo portate al tempio Vaticano da Honorio I. Pontefice.

Vscite

Vſcite ſotto di detto arco dal campo Vaccino, & andarete à vedere il primo arco à man dritta eretto à Coſtantino Imperatore; ſono in eſſo baſſi rileui, & alcune ſtatue, le cui teſte furono portate da Lorenzo Medici à Fiorenza. Oſſerua il Marliano, che la parte ſuperiore di queſt'arco ſia ſtata fatta con reliquie dell'arco di Traiano. Si troua nominato in qualche autore, l'arco di Traſi.

E probabile openione, che qui ſtaſſero le Curie vecchie, doue habitauano li Sacerdoti.

Auanti à queſt'arco ſi vede vn frāmento della Meta Sudāte; quale, ſecondo alcuni, era vna fontana per ſeruigio de' giuocatori, ſopra la quale era la ſtatua di Gioue.

Hauete in viſta il ſuperbiſſimo Anfiteatro di Tito Veſpaſiano mezzo disfatto, chiamato il Coliſeo, più celebre per li tro-

fei

fei acquiſtati da i Santi Martiri, che per l'eccellenza della fabrica. Vederete, che nelle commiſſure è in infiniti luoghi forato, e, ſe dentro le buca oſſeruarete bene, ve ne trouarete vn'altra minore, quaſi rotonda, della groſſezza d'vna noce in circa, che ſeruiua per il perno di metallo, ò di acciaio, ò di ferro, che congiungeua il trauertino ſuperiore con l'inferiore; oſſeruandoſi l'iſteſſo nell'arco di Coſtantino, & altroue; Onde, credo, che ò per ingordigia delli detti perni, ò per facilitare la ruina di sì nobile edificio, ſia ſtato con dette buca mal trattato.

Il primo, che habbia trouato hauer conceſſo li ſaſsi di queſto edifitio, fù Teodorico Rè de' Goti ad iſtāza del Popolo Romano con queſte parole. *Saxa ergo, quæ ſuggeritis de Amphitheatro longa vetuſtate collapſa, nec ali-*

quid

quid ornatui publico iam prodesse nisi solas turpes ruinas ostendere, licentiam vobis eorũ, in vsus dumtaxat publicos, damus, vt in murorum faciem surgat quod non potest prodesse, si iacet. Ma Paolo II. tagliando quella parte, che risguarda SS. Gio. e Paolo, impiegò li trauertini nella fabrica del Palazzo di S. Marco, e seguendo il Card. Raffaelle Riario ne fabricò con i medesimi il Palazzo della Cancellaria à san Lorenzo in Damaso, & il Card. Farnese (che fù Paolo III.) il suo Palazzo à campo di Fiore, tutti edifitij delli più nobili, ch' habbia Roma.

Da questo Coliseo cominciaua la via Labicana, che per la Chiesa di S. Clemente, poi de' SS. Pietro, e Marcellino andaua fuor di Porta Maggiore à Labico, terra poco discosta da Roma, che si crede sia hoggi detta Valmontone.

Te-

Teneteui verſo S. Gio. Laterano, che vi condurrete all'antichiſsima Chieſa di S. Clemente, già caſa ſua paterna, & è fama che ſia ſtato il luogo ſantificato con l'alloggio di S. Barnaba. E degna d'eſſer viſta per cõſeruaruiſi vn ſerraglio di marmo, chiamato anticamẽte Presbiterio da gli Eccleſiaſtici, per ſeruigio delle Cappelle Pontificie. E gouernata da i Frati di ſant'Ambrogio.

Salite à man deſtra ſul Monte Celio, e vedrete l'antica e deuota Chieſa delli SS. Quattro Coronati diſtrutta da Henrico II. Imperatore, e riſtorata da Paſchale Secondo col Palazzo, ornata con belliſſima Tribuna dal Cardinal Millino. Et in queſta punta del monte concorda la maggior parte de gli antiquarij in credere, che foſſero l'habitationi delli pellegrini: Hora vi è il Monaſterio delle

le Monache e Zitelle Orfane.

Più oltre paſſata la vigna del Collegio Saluiati vedrete à man ſiniſtra la deuotiſsima Chieſiola di S. Maria Imperatrice chiamata nelli rituali antichi, S. Gregorio in Martio dal proſſimo arco del condotto dell'acqua, creduta Martia.

Di quì partiti ſalite per vna ſtradella vicino à S. Clemente per andare alle ſette Sale, luogo hora ſerrato, e vi condurrete per queſto colle, che ſi chiama delle Carine, al monaſterio delle monache della Purificatione, & al nobil tempio di S. Pietro in Vincoli, circondato da reliquie delle Terme, e palazzo di Tito. Vedrete in queſto tempio li ſacri Vincoli di S. Pietro, & il Mosè con altre belle ſtatue del Buonarota.

Auanti à queſta Chieſa fù vna gran conca, trasferita, come ſcriue il Ferrucci, dal Cardinal

Fer-

Ferdinando Medici al suo Giardino nel monte Pincio per accompagnarne vn'altra di granito, che vi fece parimente condurre da S. Saluatore del Lauro.

Dietro à questo medesimo tempio in vna vigna stà la conserua dell'acqua delle Terme di Tito, chiamata le Sette Sale, degna d'esser vista.

Nella piazza del medesimo tempio vedrete vna moderna e bella chiesa di S. Francesco di Paola fabricata dal collegio de' frati Minimi eretto da Giouanni Pizzullo. E più à basso vn moderno Monasterio di Monache.

Dopo scendendo entrarete nel Vico Scelerato, così detto dalla sceleraggine commessa da Tullia col passare sopra il corpo di suo Padre, & andarete ad vna chiesiola di S. Andrea posta nel sito detto ad Busta Gallica dall' ossa de' Franzesi quì accumulate, come scriue Varrone,

&

& dal volgo chiamato in Portogallo, e quì vedrete il vaghissimo giardino del Card. Pio, che fù del Card. Lanfranco.

In questo luogo fermano gli antiquarij il Tigillo Sororio, che era vn legno trauersato sopra la strada per purgare il parricidio commesso da quell'Oratio, quale, dopo l'vccisione de' Curiatij tornando vincitore, ammazzò quì la sorella.

Quì fra il Coliseo, & il vicino foro di Traiano pōgono gli antiquarij del 1100. vn Arco chiamato Aureæ.

Seguitando vedrete la Torre de' Conti fabricata da Innocenzo III. & pochi anni sono più di mezza smantellata, perche minacciaua ruina; e v'indrizzarete ad vn'antico muro fatto à punta di diamanti, ch'era il confine del foro di Nerua. Passarete per detto ad vn' arco, doue à man destra sono tre gran colon-

ne ſcannellate, ſopra le quali ſorge il campanile della proſſima chieſa di S. Baſilio e della Nuntiata, e dicono eſſere reliquie del tempio di Nerua Ceſare, ſe bene altri hanno ſcritto, che detta Chieſa fù fabricata da Simmaco Papa ſopra le ruine dell foro Traiano. Queſta contrada era piena d'orti, e ſi chiamaua del Pantano; furono leuati d'ordine di Gregorio Decimoterzo, & fatteui ſtrade, quali ſi riempirno d'edificij in meno di due anni nel 1585.

Paſſarete al monaſterio delle monache di S. Vrbano in Campocarleo: credo così ſia nominato il campo dalla piazza della nobile famiglia romana de' Leoni, leggendo io altroue, *Caroli Leonis*; Poi à gli altri di S. Eufemia delle Zitelle ſperſe; e dello Spirito Santo delle Monache, e riuſcirete nella piazza di S. Maria di Loreto, nella quale

le Apollodoro celebre architetto collocò la superbissima colonna historiata con basso rileuo in honore di Traiano Imperatore, quale è alta 128. piedi, e si sale alla cima di essa per di dentro con 185. scalini.

Potrete terminare à S. Marco Papa, doue si conserua il suo corpo; & al suo palazzo, del quale scriue il Platina in Paolo II. *Aedificauit etiam splendidè, ac magnificè apud S. Marcum.* Poi di Paolo Terzo, scriue il Siluagio, *Ampliauit & auxit plateas circumcirca S. Marcum, id est circa Palatium eiusdem, quod Papale Palatium nuncupauit, pro æstiuo tempore mutatorium, ob aeris salubritatem; Item pontem à dicto Palatio vsque ad Capitolinum montem à parte altera Monasterij S. Mariæ de Ara Cæli suis construxit expensis, magnòque artifitio manu fabrefactum artificis, ita vt vbi pons desinit Palatium vnum*

quod

quod partem capit montis, partem alteram capit Monasterij sanctæ Mariæ de Ara Cœli pro se extruxit, quod non modicum urbem exornat.

Nella piazza della detta Chiesa verso il Corso è vna fontana con bella Conca trouata in vna vigna à S. Lorenzo fuori delle mura, e postaui dal Cardinal Farnese in luogo di vna maggiore leuata, e condotta al suo Palazzo.

GIORNATA Settima.

Dalla Piazza dell'Apollinare per il Monte Viminale, e Quirinale.

NEl palazzo del Duca Altemps vedrete vna libraria nobilissima fatta dal Duca Gio: Angelo, & vna cappella di pittura, marmi, supellettile sacra, e sagristia ricchissima; & in essa è riposto il corpo di Sant' Aniceto Papa.

Vedrete quì vicino il tempio di S. Apollinare col Collegio Germanico; nel quale ogni festa potrete godere vna suauissima Musica.

Il Palazzo del Gran Duca quasi tutto da fondamenti fabricato da Melchiorre Copis

Cardinale d' Alessandro VI. & rifabricato l'anno passato nella Piazza di Madama, così detta dalla figlia dell'Imperatore, che habitò in detto palazzo; qual Piazza prima si chiamaua de' Longobardi, come scriue il Fuluio, e corrottamente; douendosi dire de gl'Enobardi al parere del Siluagio, & dalla sua parte posteriore vedrete le ruine delle Terme di Alessandro Imperatore.

La Chiesa di S. Luigi de' Franzesi.

Il Palazzo del Marchese Giustiniano ripieno di statue, e di pitture.

La Chiesa di S. Eustachio, che molti credono sia il proprio luogo, doue nel toro il Santo con la moglie, e figli ottenne il martirio.

La Chiesa della Minerua col Conuento de' Frati di S. Domenico, osseruando la Cappella di

S.To-

S. Tomasso di mano di Pietro Perugino; Il Christo con la Croce fatto dal Buonaroti; la Cappella degli Aldobrandini; e venerando il corpo di S. Caterina di Siena, e la sua camera nella Sagristia trasportataui dal Sig. Cardinale Antonio Barberini Protettore de i Domenicani. Nel sito di questa Chiesa fù il tempio d'Iside.

La Chiesa di S. Stefano del Cacco de' Monaci Siluestrini.

Il Collegio Romano di contro il Palazzo del Duca Saluiati.

La Chiesa Collegiata di S. Maria in Via lata, albergo già de' SS. Pietro, e Paolo, Luca, Martiale, Marco, e d'altri; nella quale in nobil cappella fabricata dal Caualier d'Asti si conserua l'imagine della Madonna dipinta da S. Luca.

Palazzo degli Aldobrandini fabricato, se non erro, da Nico-

lò Arciuescouo Capuano Cardinale d'Eugenio IV. come pare accenni il Biondo, lib. 3. num.80. nella Roma ristorata: ò pure dal Cardinale Agriense cominciato, e finito dal Cardinal Fatio Santorio, che lo donò al nepote di Giulio II.

Quindiandateuene alla Piazza de'SS. Apostoli à riuerire nella lor Chiesa i corpi de'SS. Giacomo e Filippo; e nella piazza vedrete il palazzo del Contestabile Colonna, del Prencipe di Gallicano, se bene altri lo chiamano del Prencipe Ludouisio. Parimente l'altro delli Muti con vaga fontana sopra la porta al piano della sala, & il palazzo del Marchese di Cassano.

Salirete per il cliuo de'Signori della Molara, e calarete al fianco della Chiesa di S. Catarina di Siena, dêtro al cui Monasterio è la Torre fabricata da Bonifatio

tio

tio VIII. nel sito, doue habitauano li soldati di Traiano Imperatore, la quale per ciò si chiamaua Turris militiarum. Di quà con breue viaggio à man destra vi condurrete al Museo del Caualier Gualdi: poi alla Chiesa di S. Quirico, & alla Madonna de i Monti, doue è il Collegio de' Neofiti, e casa delli Catecumeni, fabricati nuouamente dal Signor Cardinal di S. Onofrio, fratello di Nostro Signore Vrbano VIII.

Salirete per la Suburra à vedere la Chiesa di S. Martino de' Monti, di S. Lucia in Selci, di S. Matteo in Merulana, di S. Croce in Gierusalemme, e di S. Bibiana.

Vedrete quì gli archi dell' antico condotto dell' acqua Martia, che sboccaua nel principio della strada, che vá à S. Bibiana, & il luogo si chiama dal volgo, Trofei di Mario; Anzi

tutta questa contrada, fra detta Chiesa, & l'altre di S. Eusebio, e di S. Matteo, si chiama da gl'Ecclesiastici Merolana, e da altri Mariana, ma forse si deue dire Martiana dall'emissario dell'acqua Martia.

Vedrete la Chiesa di S. Eusebio, & il suo choro intagliato egregiamente di noce: E qualche controuersia tra gli antiquarij, se qui fussero le Terme di Gordiano Imperatore.

La Chiesa di S: Antonio, nel cui Monasterio è la Chiesa vecchia, chiamata di S. Andrea in Catabarbara, con vna Tribuna antichissima di Mosaico fatta da Simplicio Papa: la Chiesa, & Ospidale furono edificati, e dotati dal Cardinal Pietro Capocci, come ha scritto il Fanucci nelle opere pie di Roma, & io nell'elogio di questo Cardinale nel primo volume del Ciaccone. Fatio Santorio Cardina-

dinale di Giulio II. fabricò il palazzo, e granaro vicini.

Auanti la Chiesa fù eretto vn piccolo obelisco di granito, ornato con ciborio sostenuto da quattro colonne, nel Pontificato di Clemente VIII.

Di più passarete verso la Suburra per l'arco di Gallieno, ch' hora chiamano di S. Vito dalla contigua Chiesa, & andarete all'antico, bello, e deuoto tempio di S. Prassede, eretto nelle Terme di Nouato, nel vico chiamato già Lateritio. E in esso la deuotissima Cappella detta anticamente l'Oratorio di S. Zenone, poi Orto del Paradiso, & altrimente S. Maria libera nos à pænis inferni, fatta, & ornata da Pasquale Primo Pontefice, doue tra l'altre reliquie è la Colonna, alla quale fù flagellato Christo Signor Nostro.

Dalla porticella vi condur-

rete nella piazza di S. Maria Maggiore osseruando la colonna trasferita quà dall' antico tempio della Pace da Paolo V. & la facciata di Mosaico della Basilica, che si crede fabricata nel proprio luogo, doue con falso culto era venerata Giunone Lucina.

Dalla parte posteriore ve n'andarete all'antichissima, e deuotissima Chiesa di santa Potentiana, posta nel principio della strada Vrbana, detta anticamente Vico Patritio, che fù casa di S. Pudente Senatore, padre delle sante Potentiana, e Prassede, & primo ospite di S. Pietro. In essa goderete la ricca cappella de' Gaetani, e riuerirete l'altare sopra'l quale celebrò S. Pietro Apostolo. E gouernata da Monaci Scalzi di san Bernardo.

Quindi à drittura arriuarete à san Lorenzo in Fonte, che fù

sua

ſua carcere in caſa di ſant'Ippolito Caualiere Romano: hora rinouata di fabriche, e di culto dalla Congregatione de' Cortegiani, eretta dalla Santità di Noſtro Signore Vrbano VIII. e perciò detta Vrbana.

Da queſta ve ne ſalirete à ſan Lorenzo in Paniſperna.

E traditione ſtabilita con l'autorità di tutti gli antiquarij, che in queſto luogo foſſe arroſtito ſan Lorenzo martire; ma è incerta l'edificatione della Chieſa, e l'etimologia del ſopranome, in Paniſperna.

Concorro in credere, che dopo il batteſimo di Coſtantino foſſe conſecrata vna memoria tanto ſegnalata, in honore del ſanto martire, quaranta anni in circa dopo il ſuo martirio, per conformarmi con l'openione dell'Vgonio, che raccoglie da i geſti di ſan Lorenzo, eſſer ſtata fatta la Chieſa poco dopo

il suo martirio: ma tengo per fermo, che nel sesto secolo di Christo fosse con gran splendore, e deuotione venerata, essaminandosi quanto scriue S. Gregorio Turonese tra li miracoli di questo santo martire cõ le seguenti parole al foglio 41. del M. S. Vaticano 4854. *Quidam nostræ Vrbis religiosus clericus nobilis familiæ -- nomine Godefridus -- adiuit caput Regnorum Romam -- & diuertit in cellam Abbatis Humberti consanguinei sui, quæ sita erat secus Basilicam pretiosi Leuitæ Laurētij, cuius custodia penès eundem Abbatem erat: Non est autem hæc, quam dico, Basilica ipsa, in qua sacratissimum eius corpus tumulatum est; sed neque ea, quæ vocatur ad Craticulam; neque ipsa, quæ Damasi nuncupatur; neque ipsa, quæ Lucinæ: tot quippe Romæ in eius honore templa habentur. Hæc verò Basilica paruo quidem opere, sed*

non

non vili pretio condita est; vtpote quæ cameris voluitur lapideis, & rutilat tota diuersis metallis, & marmoreo pauimento. In qua quidem structura, nec paries ligneus, nec trabes, nec aliud eiusmodi habetur. Timentes enim Romani crebros ignis fragores nullam ibidem ei materiem concessere. Hæc igitur Ecclesia omni populo Romano frequentissima est, & venerabilis; quoniam ibidem in ampulla cristallina liquor ille habetur, qui super craticulam ab Hippolyto, & Iustino de eius corpore expressus est. Hoc thesauro nihil carius putat diues Roma, cui custodes etiam deputant per succedentia tempora, tales, scilicet, quorum magna præbetur auctoritas, &c.

Osseruo in questa relatione cinque Chiese di S. Lorenzo in Roma. La prima, doue stà il suo corpo. La seconda detta ad Craticulam. La terza in Dama-

ſo. La quarta in Lucina. La quinta nella quale ſi conſeruaua vn'ampolla di graſſo di ſan Lorenzo. La prima, terza, e quarta ſono notiſſime. La ſecõda ad Craticulam hà ſcritto il Seuerani eſſer l'iſteſſa di Lucina, ma dal ſopradetto teſto appare eſſer diuerſa. La quinta credo ſia queſta di ſan Lorenzo in Paniſperna, poiche riferiſce l'Vgonio eſſer iui notato in pietra, che Bonifatio VIII. dedicò l'altare della Chieſoletta ſotterranea nel 1300. e poſeuici ſotto vn'ampolla del graſſo di ſan Lorenzo, quale veriſimilmente credo, che foſſe quella, che v'era nel tempo di ſan Gregorio Turonenſe.

In quanto all'etimologia del ſopranome, Paniſperna, credo che ſia corrotto, e che ſi debba dire in Perpenna, ò Perperna; poiche dall' iſcrittione di Petronio Perperna Prefetto di

Ro-

Roma ristoratore delle Terme Costantiniane (le quali secondo alcuni si stendeuano in questa parte del Viminale) accennata da Francesco Albertino, e riferita dal Fuluio, Mazochio, Marliano, e Grutero; & da vn' altra iscrittione di Perperna moglie d' Helpidio trouata in questa medesima Chiesa, e riferita dalli detti Mazochio, e Grutero raccolgo, che ò il luogo fù di questa famiglia, ò la Chiesa fù edificata dalla medesima, dalla quale hà la Chiesa preso il sopranome: dinotando anche ciò quella preposítione, IN, significatiua del fondatore della Chiesa, ò del padrone del luogo, come è notissimo.

La corruttela del sopranome è stata facile ad introdursi nel volgo, per qualche accidente d'abbreuiatura, per la quale si è mutata la prima sillaba, Per,

in

in Pan;come è successo à Francesco Albertino,che hà inteso, Qui,il Per,& hà lasciato scritto nel capitolo de Thermis,della sua Mirabilia. *Ibidem* (cioè in Thermis Constantini) *in fracto lapide marmoreo Petronium, qui penna Vrbis Praefectum illas reparasse legitur*; douendosi dire *Petronium Perpennam*. Appare vn simile errore nel cap. 27. num.9.del lib.8.de'varij trattati criminali di Tiberio Deciano, il quale riferendo la relegatione di Marco Perperna, Console 129.anni auanti la venuta di Christo, scriue per Perna, quasi che la prima sillaba non sia vnita al Perna. Del resto habitano in questo Monasterio Monache dell'ordine di santa Chiara; e quì morì santa Brigida Suezzese al parere d'alcuni Scrittori.

E opinione di molti, che in questo luogo fossero le già

Terme

Terme Olimpiadi, dietro alle quali in quella parte verso il Quirinale furono li Bagni di Agrippina madre di Nerone: & verso la Subura era, secondo alcuni, il Palazzo di Decio Imperatore.

Calarete à sant'Agata delli Monaci di Monte Vergine già da Goti ristorata, e venerata: poi da san Gregorio il Magno ridotta al culto cattolico: vltimamente abbellita con nuoua fabrica, e soffitto dalli Signori Cardinali Francesco, & Antonio Barberini, della quale gli anni passati diedi in luce l'historia.

E quì di contro la Chiesa, e Monasterio di san Bernardino à man sinistra; & in faccia la Villa degli Aldobrandini: più oltre è la Chiesa, e Monasterio de' santi Domenico, e Sisto con immagine antichissima, e deuotissima della Madre di Dio da me illu-

strata

ſtrata con opuſcolo ſtampato.

Sete nella cima del Monte corrottamente detto Bagnanapoli, dalli Bagni di Paolo Emilio ſituati ſotto al Monaſterio di ſanta Caterina.

Voltate à man deſtra di queſto Monte, che è parte del Quirinale, & andate à vedere la Chieſa di ſan Silueſtro de'Padri Teatini, nel cui conuento è nobiliſſima libraria, e vaghiſſimo Giardino.

Quindi vſciti procurate di vedere il palazzo del Cardinal Mazarino fabricato da Scipione Cardinal Borgheſe ſopra le ruine delle Terme di Coſtantino Imperatore con architettura di Flaminio Pontio, Giouanni Vanſantio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi; venduto à Gio: Angelo Duca Altemps, poi al Marcheſe Bentiuogli, e da ambi accreſciuto di fabriche, e d'ornamẽti con pitture di Guido

do Reno, e d'altri buoni mae-
ſtri: Al medeſimo è congionto
vn belliſſimo giardino.

Nella piazza vedrete due
gran caualli con due huomini
di ſtatura grande di marmo, i
quali hãno dato il nome à que-
ſta parte del Quirinale di Mon-
te Cauallo. Furono in queſta
piazza trasferiti dalle dette
Terme per ornamento del pa-
lazzo Põtificio: & furono ſcol-
piti da Fidia, e Praſſitele, che
fiorirno nella ſcoltura nel ſeco-
lo antecedente alla naſcita
d'Aleſſandro Magno.

Calarete, laſſando alla de-
ſtra il palazzo Pontificio, verſo
la Città, & in piede della ſceſa
trouarete à man dritta il Mo-
naſterio delle Vergini, & à ma-
no manca l'altro dell'Humiltà
ſotto la cura delli Frati di ſan
Domenico.

Paſſarete alla chieſa di ſan
Marcello nel Corſo, quale fù

già casa di santa Lucina, doue morì san Marcello Papa condannato dal tiranno alla cura de'caualli in questo luogo. Appresso è il palazzo del Cardinal Cesi.

Segue la piazza di Sciarra Colonna, doue D. Giulio Principe di Carbognano hà fatto rinouare il suo Palazzo nobilmente.

V'indrizzarete all' oratorio di san Francesco Xauerio, & al sontuoso tempio di santo Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù; poi à san Bartolomeo de'Bergamaschi, auãti al quale è vn'obelisco intagliato con caratteri Egittiaci.

Più oltre in questa strada stà il Seminario Romano d'alunni, e conuittori, gouernato dalli Padri Giesuiti. Da questo vi condurrete alla piazza della Rotonda, nella quale è vna fontana fabricata da Gregorio

XIII.

XIII.& vn bel vaſo di porfido, che ſeruiua per lauare gli antichi Romani nelle ſtufe, ò Terme; & vno ſimile ſcriue Guglielmo Choul nel ſuo diſcorſo delli Bagni antichi, eſſere nella Chieſa di ſan Dioniſio in Francia. Quì vedrete il famoſiſſimo tempio detto dagli antichi, il Panteon, hora di S. Maria Rotonda: Eſtimato il più bello, & il meglio inteſo di tutti; Il ſuo Fondatore ſi crede Marco Agrippa; e l'anno, nel quale fù edificato, fù il quartodecimo di Chriſto: per oſſeruatione fatta da peritiſſimi architetti ſi crede, che il portico ſia ſtato fatto in diuerſo tempo dal tempio, vedendoſi diſgiunto il lauoro dell'vno dall'altro. Fù percoſſo dal fulmine, e ſi abbruciò l'anno di Chriſto 113. e fù riſtorato da Lucio Settimio Seuero, & Marco Aurelio Antonino. Minacciò ruina, per la ſua antichità, e per

per li terremoti, nella cuppola, ma fù ristorata, e coperta in alcuni luoghi di piombo da Eugenio IV. & anche da seguenti Pontefici. Osseruate la magnificenza del portico nella qualità, e grossezza delle colonne, che misurate col palmo romano sono grosse palmi sei, e minuti ventinoue; la porta di bronzo ristorata da Pio IV. larga palmi venti, e minuti due; la larghezza di tutto il tempio, cioè il netto fra muro, e muro è palmi centonouantaquattro, & altrettanto è la sua altezza, cioè dal pauimento fin sotto il labro dell'apertura di sopra. Hà vn lume solo nella parte superiore, la cui larghezza è di palmi trentasei, e mezzo, la grossezza del muro, che circonda il tempio è di palmi trẽtuno. Vedrete la cappella di S. Gioseppe della Confraternità de'Virtuosi, nella quale sono

sepol-

ſepolcri d'huomini illuſtri; Vi è la cappella, e ſepoltura di Raffaelle d'Vrbino; e finalmente ſalutarete vn'antichiſſima, e miracoloſa imagine della Madonna dipinta da S. Luca, che in queſto tempio, oltre à molti carri di reliquie de' Santi, ſi conſerua.)

GIORNATA Ottaua.

Da Piazza Nicosia alle Terme Diocletiane.

COminciate il vostro viaggio dal Collegio Clementino eretto da Clemente VIII. nella piazza Nicosia. Poi andarete in quella parte del Campo Marzo, doue è il palazzo del Gran Duca di Toscana. Seguirete al palazzo detto de'Pallauicini habitato dal Cardinal Pallotta, e voltando â man destra entrarete nella strada, doue è il palazzo del Conte Marescotto. e passarete

A santa Croce di Montecitorio Monasterio di Monache; Al palazzo, e Collegio dei Capranici, nella cui piazza è la chiesa di santa Maria in Acqui-

ro

ro con la casa de gl'Orfani, e Collegio Saluiati.

Andate in piazza di Pietra, che si douerebbe dire de i Preti, come scriue il Fuluio, da i Preti, quali habitauano qui nell'antico edifitio ornato con grosse colonne scannellate, che credesi fosse la Basilica di Antonino Imperatore, se bene il Marliano lo nega.

Più oltre vedrete l'ospidale de i miserabili pazzi; e seguendo verso piazza di Sciarra trapassarete al Monasterio di san Iacomo delli Moratti; poi alla piazza della fontana di Treui, così detta ò dalle tre bocche, per le quali sbocca l'acqua, ò da tre strade, ch'erano in questa piazza. Ma se hò da dire la mia opinione, credo che la corruttela del vocabolo venga da Iuturna sorella di Turno, la quale quì haueua il tempio. Ouid. 1. Fast.

Te

*Te quoque lux eadem Turni
ſoror æde recepit.
Hic, vbi Virginea campus obi-
tur aqua.*

Da Iuturna fù detto Lotreglio cento anni ſono, poi Treio, e Treui ſin nel ſecolo preſente In queſt'anno 1643. la Santità di Noſtro Signore Vrbano Ottauo fà rinouare il fonte con diſegno del Caualier Bernino.

Vedrete il nuouo palazzo del Cardinal Carpegna; e poi ſalirete à vedere il palazzo Pontificio di Monte Cauallo, cioè ſtanze, Galleria, Cappella, e Giardino: il quale è ſtato ridotto in Iſola dalla Santità di Noſtro Signore Vrbano VIII.

Quindi vſciti v'imboccarete nella ſtrada, che comincia col Monaſterio delle Monache di S. Maria Madalena dell'ordine di ſan Domenico verſo le quattro Fontane. e per queſta ſtrada trouarete

Il Monasterio delle Monache Capuccine, fabricato doue fù il tempio di Quirino, che poi fù Vigna di Geronimo Genutio Auditore della Camera nel Ponteficato di Clemente VII. fatto poi Cardinale da Paolo III.

S. Andrea, doue si riposa il corpo del beato Stanislao Polacco col Nouitiato della Cõpagnia di Giesù, nel quale è bellissimo giardino.

Il Giardino de i Bandini.

L'Hospitio delli Padri Carmelitani Scalzi di Spagna con la loro Chiesa dedicata à i santi Gioachino & Anna.

S. Carlo de i Riformati Spagnoli del Riscatto, fabricato cõ ingegnoso e vago disegno del Signor Francesco Borromini.

Qui voltando à man destra trouarete l'hospitio delli Riformati Francesi del Riscatto con la lor Chiesa dedicata à S. Dio-

nisio, e subito arriuarete ad vn vicolo che sta nella Valle di Quirino, così detta dal tempio di Romolo chiamato Quirino.

Più oltre è la Chiesa e monasterio de i monaci di S. Norberto Premostratense.

Finalmente arriuarete nella piazza, doue è la guglia leuata dal mausoleo di Augusto d'ordine di Sixto V.

Visitarete la Chiesa di santa Maria Maggiore, procurando di vedere la Sagristia della Basilica, e l'altre due delle cappelle di Sisto V. e di Paolo V. osseruando li mosaici, statue, colonne, pitture, e depositi sepolcrali di tutta la Basilica.

Entrate à godere il sontuoso giardino del Card. Montalto, dal quale potrete vscire nella piazza delle Terme Diocletiane, che osseruarete superbissime, fabricate da i Christiani di ordine di quel tiranno; conuer-

tite

tite poi in chieſa e monaſterio de' Monaci Certóſini. A tempo di Clemente VII. furono quì trouati alcuni capi, e frammenti di ſtatue de gl' Imperatori, alcuni de' quali furono portati in Campidoglio, & altri mandati à Fiorenza.

Vedrete li Granari publici fatti fare da Gregorio XIII. Paolo V. & Vrbano VIII.

La Chieſa dedicata prima a S. Paolo, poi, con occaſione della Vittoria di Praga, chiamata di S. Maria della Vittoria delli Padri Carmelitani Scalzi.

La fontana di Sixto V.

La Chieſa e monaſterio delle monache di S. Suſanna, accreſciuto dal Signor Card. Barberino.

La Chieſa di ſan Bernardo conſecrata in vna botte, che chiamano, delle Terme Diocletiane doue è anche il conuento delli monaci di detto Sã-

to:la Chiesa di S.Caio Papa,fabricata da N. S.La Chiesa della santissima Incarnatione delle monache de i Sign. Barberini: e l'altra contigua delle monache Carmelitane Scalze: e quindi calarete à vedere il Palazzo delli Signori Barberini con portico, e scala ricchissimi, sala egregiamente dipinta dal Sign. Pietro da Cortona; & in essa potrete vedere la gran libraria del Signor Cardinal Barberino, & il nobilissimo giardino.

Dicontro à questo palazzo è il Collegio Scozzese, fabricato dal Sig. Iacomo Quorli Gentil'huomo Fiorentino, per sua habitatione, comprato poi da Clemente VIII. per educatione della giouentù Scozzese, gouernata dalli Padri Giesuiti.

Nella piazza, che già si diceua de i Sforzi, vedrete le bellissime fontane, fatte da nostro Sign. Vrbano VIII. con dise-

disegno del Caualier Bernino.

Inuiateui verso la Madonna di Costantinopoli; e la chiesa dell'Angelo Custode; più oltre al palazzo del Signor Cardinal Cornaro; poi per la piazza della fontana di Treui al Conuento e chiesa de' Crociferi; Palazzo del Duca di Cere; Chiesa di S. Maria in Via col Conuento de Frati Seruiti; poi in piazza Colonna vedrete la colonna Coclide d'Antonino Imperatore; nella quale potrete salire, & è alta 176. piedi & hà interiormente 206. scalini, quali riceuono lume da 56. fenestrelle.

Nella medesima piazza è la Chiesa di S. Paolo delli Padri Barnabiti; la madonna della Pietà de' Pazzi; il palazzo dei Bufali; de' Veralli; de gli Aldobrandini, & anche vna bella fontana fatta fare da Gregorio XIII.

GIORNATA Nona.

Da piazza Borgheſe à porta Pinciana .

PAſſato il Collegio Clementino andarete à vedere il palazzo del Prencipe Borgheſe à Ripetta con ſcala à lumaca di Bramante, e pitture del Cappuccino .

La Chieſa di S. Girolamo de' Schiauoni .

Chieſa, & Oſpidale di ſan Rocco fabricati nel Mauſoleo di Augusto, che ſeruiua per la ſepoltura de gl' Imperatori.

Chieſa di S. Maria di Loreto della natione della Marca.

Palazzo de' Capponi .

Piazza e Chieſa di S. Maria del Popolo , doue Gregorio Decimoterzo vi fece fare la fon-

fontana con l'acqua di Treui, e Sisto V. vi eresse vna guglia cauata dal Circo Massimo, nel quale fu drizzata da Augusto Imperatore, e consecrata al Sole.

Tornando verso la Città entrarete nella strada del Corso, quale fu drizzata fin alle radici del Cãpidoglio da Paolo III. e vedrete la Chiesa, & Ospidale di S. Iacomo de gl'Incurabili; e di contro la nuoua Chiesa di GIESV MARIA de' Padri Riformati di S. Agóstino.

S. Carlo de i Milanesi, e Palazzo de i Gaetani, già de i Ruccellai.

Questi luoghi sotto il colle, de gl' Orti si cominciorno ad habitare, e riempire nelle concauità al tempo di Giulio III. e così seguirono fin doue hora è tutto habitato; & dall'ortaglia, che vi era, fù detto il luogo, Ortaccio; e poi con doi altri no-

mi cioè Condopula, & da vn Ostaria, che si esercitaua nella casa de gl' eredi del Causeo, fù chiamato del Monte d'Oro, da questa Insegna.

Trouarete la Chiesa di san Lorenzo in Lucina, delli Chierici Minori regolari, congionta al palazzo del Card. Montalto, fabricato da vn Card. Inglese circa gli anni di Christo 1300. sopra le rouine del palazzo, che all'hora chiamauano, di Domitiano; poi ampliato, e respettiuamente ristorato dalli Cardinali Morinense, Calandrino, Cibo, Vlisbonense, e da Fatio di S. Sabina, & vltimamente accresciuto dal Prencipe Peretti.

L'Arco eretto à Druso figliastro di Augusto, e padre di Claudio Imperatore, il quale arco si dice di Portogallo dal Cardinale di questo cognome, che habitaua nel palazzo sudetto

detto: Ma Andrea Fuluio lo chiama l'arco di Trofoli, ò del Trofeo, ò Tripoli, afferendo esser di Flauio Domitiano: Aggionge Girolamo Ferruccio, che si dice di Portogallo, per hauer fatto vna solenne entrata sotto di quello vn Cardinal detto di Portogallo.

La Casa de' poueri putti di Letterato. Il palazzo del Card. Teodoli.

Chiesa, e Monasterio di S. Maria Maddalena delle Conuertite.

Palazzo del Card. Verospi adornato di statue antiche.

Chiesa, e Monasterio di S. Siluestro de Capite, e l'altra della Madonna di S. Giouannino.

Chiesa di S. Andrea delle Fratte dell'ordine de'Minimi.

Chiesa, e Collegio Vrbano de propaganda Fide.

Chiesa, e Monasterio di san

Gioseppe delle Carmelitane.

Poi salirete per andare verso Porta Pinciana, e nell'angolo della strada, che và à S. Isidoro potrete vedere il celebre Museo del Signor Francesco Angeloni.

V'indrizzarete à vedere la Chiesa, e Conuento di S. Isidoro de' Frati di S. Francesco Ibernesi, nel quale è bellissima libraria, radunata per opera del P. Luca Vaddingo Chronista della Religione Francescana, la cui industria, e valore hà cagionato l'accrescimento, ampiezza, e bellezza di tutta questa Chiesa, e Conuento.

Vicina è la Chiesa, e Conuento de' Capuccini fabricati dai fondamenti dal Sig. Card. Antonio Barberino, chiamato di S. Onofrio, fratello della Santità di Nostro Signore Vrbano VIII.

Più oltre è la Chiesa di S. Nicola

cola da Tolentino col Conuento de i Frati Riformati Scalzi Agoſtiniani.

Di quà partendoui andate a trouare Porta Pia, per la quale vſcirete à vedere li doi degniſſimi Tempij di S Agneſe, e di S. Coſtanza, ricchi di colonne, marmi, moſaici, & di vn gran ſepolcro di porfido, dal volgo creduto di Bacco.

Tornando alla Città prima d'entrare vedrete il Giardino del Prencipe Borgheſe fatto dal Card. Scipione Borgheſe, diſegnato, compartito, e piantato dalle radici da Domenico Sauino da Montepulciano Soprastante delle Ville, e Giardini del detto Cardinale nel Ponteficato di Paolo V. Oſſeruarete in eſſo la magnificenza, & ornamenti delli viali, l'artificio delle Ragnare, e Boſchetti; la varietà de i Giardinetti ſegreti diſtinti in compartimenti di

pretiosi semplici; il Varco, e Bosco; le prospettiue, e teatri ornati di statue, e bassi rileui, iscrittioni, e sedili; la peschiera, e le fontane; Vccelliera, e Grotta. Vi condurrete al Palazzo, e stupirete dell'ornatissimo spatio, che hà dalla parte anteriore, e posteriore; della quantità delle statue, vrne, conche, vasi antichi, e moderni, e bassi rileui, dalli quali è circondato, & incrostato. Salirete nella loggia piena di statue, e sedili, e da questa entrarete in Sala, nella quale oltre alla moltitudine de' quadri, arme straniere, & altri ornamenti vedrete dodici teste delli 12. Cesari, alcune antiche, & altre moderne, più grosse del naturale, con petti di varij marmi: doi teste simili di Scipione Affricano, e di Annibale Carthaginese: Vna sepoltura antica grande di palmi dieci in circa con coperchio di

mar-

marmo con donna ſopra gia-
cente: quattro colonne alte
palmi diciſette in circa di brec-
cia: quattro ſimili di porfido:
doi verde, e doi di pidocchio-
ſo; in cima delle quali ſono fi-
gure di marmo di cinque, e ſei
palmi in circa. Nella prima ca-
mera à man deſtra è vn Dauid
fionditore, del Caualier Berni-
no; vn Seneca di paragone, in
bagno d'affricano; vna Lupa
di marmo roſſo con Romolo, e
Remo alle mammelle; doi te-
ſte antiche, vna delle quali è del
padre di Pompeo; vna Regina
di porfido intiera con le carni
di marmo; e doi vaſi di alabaſ-
tro candido traſparente fatti
da Siluio Calcia Velletrano.
Nella ſtanza, che ſegue, è vna
teſta di Aleſſandro Magno di
baſſo rileuo con piedeſtallo di
marmo; vn Narciſſo antico;
nell'altra congiunta è vna E-
nea col padre in collo, e figlio
alla

alla mano del Caualier Bernino; vna Dafne seguitata da Apollo, che si trasforma in Lauro, fatta dal medesimo, nel cui piedestallo sono questi doi versi.

Quisquis amans sequitur fugitiua gaudia formæ,
Fronde manus implet, bacchas seu carpit amaras.

Da questa stanza si passa per la cappella alla Galleria ornata di quattro colonne di porfido di palmi quindeci l'vna in circa; di doi tauole di porfido longhe palmi dodeci in circa; di doi vasi, ò vrne antiche con iscrittione nel corpo di alabastro sopra simili alti piedestalli; e di doi altre vrne di porfido moderne fatte da Lorenzo Nizza con simili piedestalli. Nelle stanze seguenti vedrete vn gruppo di Faustina con vn gladiatore suo amante, che fu ritrouato nella Vigna di Mon-

Monsignor Santarello à S. Maria Maggiore; vn gladiatore di rara bellezza trouato à Nettuno nel porto d'Antio fabricato da Nerone; vn Moretto, la cui testa fu trouata à capo di Boue, & il busto è d'alabastro moderno; vna testa del nostro Saluatore di porfido in basso rileuo; & vn Sileno bellissimo antico.

Nella Galleria di sopra coperta con loggia sono doi teste colossee di marmo, vna di Antonino, e l'altra di Adriano Imperatori. Nelle seguenti stanze vedrete vn Ganimede rapito da Gioue; vn Iside zitella Cretese, che dormendo si conuerte in maschio; vna Zingara antica; tre putti, che dormono in gruppo, ritratti da quelli, ch'hanno li Mattei; vn Centauro con vn'Amore in groppa, che lo batte, trouato nella vigna del Fonseca contigua

gua all'Ospidale di S. Gio: Laterano; e finalmente nella loggia scoperta vedrete altre cinque statue antiche. Tralascio per breuità l' esquisitezza di gran numero de' quadri; la nobiltà, e ricchezza di molti letti, tauole, buffetti, cimbali, spinette, organi, & orologij con altri ornamenti degni d'esser più tosto con marauiglia visti, che breue, e rozzamente descritti.

Non è men degno l' altro del Gran Duca di Toscana dentro la Città, & del Prencipe Ludouisio qui di contro.

Finalmente vedrete la Chiesa, e Conuento de' Frati Minimi della santissima Trinità sul Monte Pincio, nel quale è bellissima Speciaria. E volendo vedere la Chiesa, e Collegio de' Greci, indrizzateui per la strada del Babuino.

GIORNATA
Decima.

Per le noue Chiese.

Il modo, che si deue tenere nel-l'andare alle Stationi nel tempo della Quaresima, & fra l'anno fu composto da Fr. Santi Selinori Agostiniano l'anno 1585. *La Guida spirituale per le più principali, e frequentate deuotioni di Roma fù stampata da Fr. Pietro Martire Felino l'anno* 1608. *Il modo di far Oratione nella visita delle sette Chiese lo diede alle stampe Carlo Petrucci Perugino: poi Gio: Felice Romano: & vltimamente il P. Giouanni Seuerani nel fine delle Memorie sacre delle sette Chiese di Roma.*

QVesta giornata sarà destinata per le noue Chiese,

alle

alle quali vi guidarò additãdoui quello, che parmi di maggior veneratione, senza tralasciare di sodisfare all'altre vostre curiosità.

Il ricordarui, che questo viaggio si dourebbe fare confessato, e communicato, lo stimo superfluo, non potendomi persuadere, che vna peregrinatione, che si fa per strade lastricate con ossa, e sangue de' Martiri, che sono nelli sotterranei cemeterij, & per visitare chiese arricchite d' infinito numero d'Indulgenze, pensi il deuoto forastiero douersi fare senza il necessario mezzo del Sacramẽto della Penitenza & Eucharistia, come per il più cõmandano li Sommi Pontefici nel concedere l'Indulgenze Plenarie.

E stimato conueneuolissimo il dar principio dalla visita della chiesa Vaticana di S. Pietro: Onde prima d'entrare in essa, sap-

ſappiate, che dicendo vn Pater & vn'Aue alla Croce poſta in cima della Guglia eretta in piazza, s'acquiſta, per conceſſione di Sixto V. indulgenza di dieci anni e d'altretante Quarantene.

Vi ricordo, che l'Imperatore Carlo Magno volendo entrare in queſta Baſilica ſalí inginocchioni tutti li ſcalini di eſſa, baciandoli ad vno ad vno.

Queſto tempio fù principiato l'anno 1507. da Giulio II. il quale a di 15. di Aprile vi gettò la prima pietra con queſta iſcrittione riferita da Franceſco Albertino.

IVLIVS II. P. M.
ÆDEM DIVO PETRO
DICATAM
Vetuſtate collabentem in digniorem, ampliotemq; formam vt erigat,
FVNDAMENTA IECIT
A. CHRISTI MDVII.

Ne

Ne fù disegnatore & Architetto fin al 1514. Bramante Lazari da Castel Durante. Dopo fù seguitata la fabrica da Raffaelle Santio d'Vrbino, Giuliano di S. Gallo, fra Giocondo da Verona, da Baldassarre Peruzzi, & da Antonio da san Gallo fin al Pōteficato di Paolo III. quale diede la cura della fabrica d'esso à Michelangelo Buonaroti Fiorentino: Questo ne prese la carica, e di mattoni e di terra cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuouo modello, lo riunì, & & aggiustollo con superba incrostatura di trauertini al di fuori, & anche di dentro con ornamenti bellissimi, Successe al Buonaroti nel 1564. Iacomo Barozzi da Vignola, quale durò fino al 1573. Dopo fù eletto Giacomo della Porta Romano e durò fino al Ponteficato di Clemente VIII. Sotto costoro

toro

toro non si auanzò la fabrica oltre le Cappelle Gregoriana e Clementina. Ma Paolo V. con disegno di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia, qual da dette cappelle si stendeua verso la facciata, nel 1606 e fece la nuoua aggionta delle sei cappelle, del portico, e della facciata con la loggia della benedittione.

Entrãdo nel portico potrete dire il Salmo Iubilate Deo, &c. & baciare la Croce, che stà nella Porta santa, facendo il simile à S. Paolo, à S. Giouanni, e à S. Maria Maggiore.

E antico istituto esporre nell'ingresso delle Chiese vn Christo Crocefisso; e qui à man dritta ne stà vno antichissimo, e deuotissimo creduto di mano di Pietro Cauallini.

Passarete all'altare del santissimo Sacramento; poi alla cappella Gregoriana descritta

egre-

egregiamente da Afcanio Valentino Romano l'anno 1583. con libretto ftampato in Fiorenza. In effa giace fotto l'altare fan Gregorio Nazianzeno (trasferitoui dal Monafterio di Campo Marzo) nel quale è vna miracolofa Immagine della Madonna detta del Soccorfo.

Paffata quefta trouarete vna ftatua di metallo antica, & illuftre per molti miracoli di S. Pietro; ciafcheduno fottomettendo il fuo capo al piede di detto Sãto, lo riuerifce. Maffeo Vegio Datario di Martino V. fcriue nel libro 4. de rebus antiquis memorabilibus Bafilicæ Vaticanę, che quefta ftatua fù trafportata dall'Oratorio di S. Martino all'altare de' SS. Proceffo, & Martiniano. Scriuono il Fauno, & il Mauro, che nel tempo loro erano in S. Pietro due fimili ftatue, vna

delle

delle quali si credeua fosse stata fatta col metallo della statua di Gioue Capitolino. Fra Luigi Contarino fa mentione d'vna sola sotto l'organo, e soggionge esser la statua del detto Gioue. Stando detta statua, appresso l'oratorio, ò altare, della Madonna detta sub Organo, nel quale si conseruauano li corpi delli santi Processo, e Martiniano, il quale fù dotato, e forse ornato dal Cardinale Riccardo Oliuerio Arciprete di questa Basilica, credo che, il medesimo ornasse la base di marmo della detta statua, vedendosi in essa la sua arme; finalmente nell'vltimo ristoro di Paolo V. fù posta appresso questo pilastro di S. Longino. Da questa vi condurrete al sepolcro di S. Pietro, intorno al quale sono sepolti molti santi Pontefici. Auanti à questo sepolcro, & all'altro di S. Paolo nel-

la sua Basilica, & alle Teste di ambidue li SS. Apostoli Pietro, e Paolo nella Basilica Lateranense si potrebbe recitare l'oratione seguente.

ANte oculos tuos Domine culpas nostras ferimus, & plagas quas accepimus conferimus.

Si pensamus malum, quod fecimus, minus est quod patimur, maius est quod meremur.

Grauius est quod commisimus, leuius est quod toleramus.

Peccati pœnam sentimus, & peccandi pertinaciam non vitamus.

In flagellis tuis infirmitas nostra teritur, & iniquitas non mutatur.

Mens ægra torquetur, & ceruix non flectitur.

Vita in dolore suspirat, & in opere non se emendat.

Si expectas, non corrigimur: Si vin-

vindicas non duramus.

Confitemur in correctione quod egimus: obliuiscimur post visitationem quod fleuimus.

Si extenderis manum facienda promittimus: Si suspenderis gladium, promissa non soluimus.

Si ferias, clamamus vt parcas: Si peperceris, iterum prouocamus vt ferias.

Habes Domine confitentes reos: Nouimus quod nisi dimittas, rectè nos perimas.

Præsta Pater omnipotens sine merito quod rogamus, qui fecisti ex nihilo qui te rogarent. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

℣. Gregem tuum Pastor æternæ non deseras. ℟. Sed per beatos Apostolos tuos perpetua defensione custodias. ℣. Protege Domine populum tuum ad te clamantem, & Apostolorum tuorum patrocinio confidentem. ℟. Perpetua defensione custodias. ℣. Orate pro

nobis Sancti Apostoli Dei. ℟. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oratio.

PRæsta quæsumus omnipotens Deus, vt nullis nos permittas permutationibus concuti, quos in Apostolicæ confessionis petra solidasti. Per Dominum nostrum, &c.

IMploret Clementissime Domine nostris opportunam necessitatibus opem deuotè à nobis prolata meditatio, qua sanctus olim Ioannes Chrysostomus, in hac Basilica conditus, te cum beatissimis Apostolis Petro, & Paulo repræsentauit sic colloquentem: Circumdate hanc nouam Sion, & circumuallate eam, hoc est, custodite, munite, precibus firmate, vt quando irascor in tempore, & orbem terræ concutio, aspiciens Sepulcrum vestrum nunquam desiturum, & quæ libenter propter me geritis stigmata, iram misericordia vincam, & ob hanc præci-

piam

piam vestram intercessionem. Etenim quando Sacerdotium, & Regnum video lachrymari, statim quasi compatiens ad commiserationem flector, & illius mea vocis reminiscor; Protegam Vrbem hanc propter Dauid seruum meũ, & Aaron sanctum meum. Domine Fiat Fiat, Amen Amen.

Di quà alzando l'occhio in quei doi nicchioni fatti ornare magnificamente dal santissimo Pontefice Vrbano VIII. Riuerirete il Volto santo di nostro Signor Giesù Christo, la Lancia, che nella sua passione lo trafisse, il santissimo Legno della Croce, la Testa di S. Andrea Apostolo, & molt'altre celebri reliquie de' Santi.

Nel capo della naue trauersa à man dritta è l'altare de i SS. Processo e Martiniano, sotto al quale sono i loro corpi. Più oltre sotto ad vna delle

cuppole laterali, e posteriori è l'altare di S. Petronilla col suo corpo.

Sotto all'altra cuppola corrispondente alla già detta è l'altare della miracolosa Immagine della Madonna, detta della Colonna, nella quale giaciono li santi Pontefici Leone I. II. III. & IV.

Nel capo della naue trauersa verso mezzo giorno è l'altare de' SS. Simone, e Giuda Apostoli, & in esso si conseruano i loro corpi; e nell'altare destro al detto è il corpo di san Leone IX. e nell'altro sinistro di S. Bonifatio IV. con altre reliquie.

Passarete alla cappella Clementina, il cui altare è dedicato à S. Gregorio Magno, priuilegiato per li morti, e vi giace il suo corpo.

Andateuene al Choro delli Canonici, nel quale è l'altare

con

con la belliſſima Pietá del Buonaroti, e dentro d'eſſo ſi conſerua il corpo di S.Gio: Criſoſtomo.

Deueſi oſſeruare, acciò non ſi prẽda qualche equiuoco dal pio lettore, che la Catedra di S.Pietro, per la quale è ſtata destinata, & ornata la prima cappella nell'entrare à man ſiniſtra, non è altrimente di marmo, com'è ſtato ſcritto dal Baglione nelle IX. Chieſe, ma di legno.

A S. Paolo.

Per andare à S. Paolo inuiateui alla ſtrada, che ſi chiama la Longara; poi verſo S. Maria in Traſteuere; di quì à drittura andate al Ponte di Quattro capi, e paſſãdo l'Iſola di S.Bartolomeo, e l'altro Ponte, vi terrete à man deſtra per condurui à S. Maria di Scuola Greca, alla

Marmorata, piazza di Teſtaccio, & alla porta di S.Paolo, altrimente detta Trigemina, & Oſtienſe.

Queſta porta anticamente ſtaua doue è la Salara, e doue fù la ſpelonca di Caco, e ſi chiamaua Trigemina dall'vſcita, che per eſſa fecero li tre fratelli Oratij andando à combattere con li Curiatij. Fù portata in queſto luogo ſecondo alcuni da Tiberio Claudio Imperatore, che allargò le mura della Città da queſta parte fin à porta S. Baſtiano, e ſecondo altri da Belliſario. Si chiama anche Oſtienſe, e di S. Paolo, perche conduce ad Oſtia, & alla Baſilica di detto Santo.

Per queſta porta furono cõdotti al martirio ambidoi gli Apoſtoli Pietro, e Paolo: & è da notare, che nella prima Chieſiola, (à mio giuditio, ò in altro ſito poco da queſto lontano) che

che trouate à man destra vidde S. Paolo la nobile matrona Plautilla, e gli domandò vna benda per velarsi gl'occhi con promessa di restituirgliela; la diede la pia gentildonna, e la ricuperò dal medesimo tinta del suo sangue, apparendole miracolosamente dopo la morte.

Più oltre à man sinistra si vede vna Cappella fabricata per memoria della diuisione, che fecero gli Apostoli Pietro, e Paolo, seguendo questo il viaggio all'acque Saluie, e quello conducendosi al Monte aureo.

Poco più auanti à man destra è la Vigna di S. Francesca Romana, nel cui muro di fuori sono dipinti alcuni miracoli, che in essa fece la Santa.

Di contro à questa corre vn fiumicello chiamato da Prudenzo, & da S. Gregorio, Riuo

d'Almone; è di corto viaggio concependosi sopra la Cafarella, che ingrossato nella Via Appia nel luogo detto Acquataccio, per quà entra nel Teuere. E celebre appresso li Scrittori, poiche quando fù di Frigia portato à Roma il simolacro di Berecintia madre degli Dei, fù qui lauato da vno de i suoi Sacerdoti, & posto poi sopra vn carro, tirato da doi vacche, fù condotto nella Città con grand'allegrezza del popolo; onde fù osseruato di portarlo poscia ogn'anno con solenne pompa nel medesimo modo, & al medesimo luogo à farlo lauare da i suoi Sacerdoti, li quali lauauano se stessi ancora, & le sue coltella come si vede appresso Ouidio, oue dice tradotto in volgare.

Vn luoco è doue il fiumicello Almone
Entra nel Tebro, e lascia il proprio nome.

Qui-

Quiui l'antico Sacerdote ornato
Di porpora con molta riuerenza
Laua nell'acque di quel picciol
fiume.
L'alma sua Dea con le sue sa-
cre cose.

Con breue tratto giungere-te alla Basilica di S. Paolo, fabricata nel podere di Lucina nobilissima, e religiosissima matrona; nel quale fù anche Cemeterio de' Martiri. Vicinissimo fù il Giardino di vn'altra simile matrona chiamata Theodora, nel quale sepelì il corpo di S. Timoteo. S'accresce la veneratione dalla vicinanza dell'antro cōtiguo, nel quale s'ascosero le Sante Degna, e Merita fuggendo la persecutione de' tiranni, le quali finalmente coronate del martirio, quì per alcun tempo stettero sepolte, & il luogo fù conuertito in Chiesa titolare di S. Zosimo Auo di S. Afra.

Hò misurato la Basilica à passi, quali ridotti à palmi, trouo che senza la Tribuna è longa palmi 355. larga 203. l'Vgonio hà stampato esser lunga 477. piedi, & larga 258. in circa. E distinta in cinque naui con quattro ordini di colonne. La naue di mezzo è larga palmi 73. le minori 28. li doi ordini di mezzo sono di colonne 20. per ordine mezze ripiene, e mezze scannellate di marmo d'ordine Corinthio. Gli altri doi ordini laterali di simil numero sono liscie di granito orientale.

Si sale per due ordini di gradini di marmo all'altar maggiore posto in sito distinto con due trauerse naui, con archi sostenuti da dieci grosse colonne di granito.

La Tribuna, che è grandissima, & ornata di bellissimo, & antichissimo mosaico, & di vn pauimento moderno di polis-

tissi-

tissimi, e finissimi marmi, hà vn maestoso altare con quattro grosse colonne di porfido, e quattro minori ne stanno à due sedili laterali; e quattro simili per altare sono alli sei eretti in queste due naui trauersali.

Questa Basilica fù prima fabricata da Costantino Imperatore; poi rinouata da Honorio Imperatore, che fù del 395. & da Eudossia figlia di Teodosio, e moglie di Valentiniano Imperatore. Così trouo registrato ne gli atti di S. Cesario del Codice M. S. del Monastero di S. Cecilia, le cui parole sono queste.

*Factum est autem cum vniuersa eius (*Valentiniani*) iussa æquanimiter ferret ex consensu Pontificis (*Damasi*) vt Eudoxiam aug. mem. Theodosij filiam in coniugio accipere ageretur: qua suscepta duas ex ea filias procreauit, maiorem matris nomine*

vocatam, minorem Gallam Placidiam nuncupatam: sed maior adhuc adolescẽs defuncta est, &c. Eudoxia verò, quam supra diximus, Theodosij filia fuit, quæ cum Honorio aug.mem.B. Pauli Ecclesiam fundauit atque perfecit, eiusque filia Eudoxia tãtum in Christi fide, & amore profecerat, vt B. Petri Apostoli Oratorium, *quod ad Vincula nuncupatur in Vrbe construeret, quod vsque hodie Eudoxiæ nuncupatur.* L'istesso si legge nell'antichissimo lettionario M. S. di S. Maria ad Martyres, che si conserua nella libraria Vaticana col num. 5696. Fù rinouato, ristorato, & respettiuamente ornato dalli Sommi Pontefici Leone I. Simmaco, Hormisda, Dono, Sergio, Gregorio II. & III. Adriano I. Leone III. & IV. Benedetto III. Nicolò I. Stefano VI. Honorio III. & Eugenio IV.

Nel Portico sono quattro

Por-

Porte Sante, solite ad aprirsi hor l'vna, hor l'altra nell'anno Santo.

Sotto l'altar di mezzo è il corpo di S. Paolo: in vn'altare alla sinistra del detto è il Crocefisso (opera di Pietro Cauallini nella professione, e ne i costumi insigne, quale d'anni 75. morì di dolor di fianchi l'anno 1344. e fù sepellito in questa Basilica, come scrisse Gio: Francesco Scardoua M. S. nella libraria di S. Prassede) il quale parlò à S. Brigida, mentre oraua in detta Basilica.

Nella medesima Basilica sono li corpi di S. Timoteo martire, delli santi Giuliano, e Celso, Basilissa, e Martianella martiri, e di molti Innocenti con altre reliquie ne i vasi in Sagrestia.

E gouernata con molta religione, e splendore da i Monaci Cassinensi di S. Giustina introdot-

dottiui l'anno 1425. da Eugenio IV. mosso dall'orationi di vn contadino, che auanti all'antichissima statua di legno, che vedrete tra certi cancelli, si doleua genuflesso di quelli, che lassauano la sua Basilica senza la degna veneratione.

Fuori della Chiesa auanti vna porticella stà eretta vna colonna intagliata, quale prima staua nella Basilica tra due pulpiti di marmo, e seruiua per candeliero del Cereo Pasquale; e non credo che sia opera de i Gentili, nè dedicata à Vulcano, come hà scritto il Baglione.

Alle tre Fontane.

Quindi vsciti seguitarete accompagnãdo in spirito S. Paolo al luogo del suo martirio verso le tre Fontane, doue vedrete la chiesa de i santi Vincen-

cenzo, & Anaſtaſio martiri antichiſſima „fabricata da Honorio I circa l'anno del Signore 625. e riſtorata dopo l'incendio da Adriano I. come ſcriue Ricardo Monaco Cluniacenſe, e fù circa gli anni di Chriſto 772. Fù rifatta da' fondamenti da Leone III. e dotata di Città, Terre, Caſtelli, e Porti da Carlo Magno, il cui priuilegio hà ſtampato tra li Veſcoui Oſtiēſi il dottiſſimo Abbate di queſto luogo Don Ferdinando Vghello al foglio 65. della ſua Italia ſacra publicata queſto preſente anno 1644. Innocenzo II. fabricò il Monaſterio, riſtorò la Chieſa, & aſſegnò poderi, e vigne per li Monaci, che ci fece venire da Chiaraualle. Vedrete ancora il tempio rotondo di S. Maria Scala Cæli, & l'altro, doue fù decapitato S. Paolo, nel quale vi è vn quadro con la Crecefiſſione di S. Pietro di

Gui-

Guido Rheni Bolognese, & anticamente c'era vn'altro tempio di S. Gio: Battista. In questo luogo fù anticamente vna Villa chiamata Acqua Saluia, nella quale stettero ricouerati molti Santi dalle persecutioni, e molti in essa relegati, & infiniti martirizati, e sepolti. Fù habitatione di S. Bernardo, dal cui Monasterio vscì Eugenio III. Papa, e molti Cardinali. E ricca commenda Cardinalitia, & la Chiesa è offitiata da Monaci Cisterciensi.

All'Annuntiata.

Visitato detto santissimo luogo v'incaminarete per la quarta Chiesa dedicata alla santissima Annuntiata, ricca già di molte reliquie. E della Compagnia del Confalone, e serue per amministrare li Sagramenti alli coloni delle circon-

conuicine tenute. L'anno 1640. è stata nobilmente rinouata d'ordine del Sigoor Cardinal Barberino Protettore.

A S. Bastiano.

Pigliando la strada verso S. Bastiano non mancate di vedere prima vn Borgo antico posto nella via Appia, chiamato Capo di Boue, il quale se bene è disfatto, essendoui solamente le mura, ritiene il suo splendore dall'antichissima, e superbissima sepoltura di Metella, seruendo già per fortezza al medesimo. Questo, e simili edifici, fabricati con infinita spesa, & incredibile artifitio, si poneuano in luoghi cospicui, e strade principali per marauiglia de' posteri; & è lagrimeuole il distruggimento di simili fabriche, che possono per la sua bellezza eccitarsi l' affetto de i riguardanti.

Ve-

Vedrete con vostro gusto il Circo, che gli Antiquarij tutti credono sia d'Antonino Caracalla, nel cui mezzo è vn'obelisco in terra rotto con la sua base rouerciata: la grossezza di detto obelisco da basso è braccia due, & minuti trentacinque; la sua altezza è braccia ventotto e minuti sedici, & è grosso nella cima braccio vno & minuti trenta tre.

Di quì andarete à visitare la quinta Chiesa di S. Bastiano, nella quale vedrete il luogo chiamato Catacombe, ò Catatombe, essendo cauato, e profondo vicino alle tombe, e alli sepolcri de i Martiri. In detto luogo per alcun tempo stettero li corpi de i santi Pietro, e Paolo, per il che si troua chiamato qualche volta Basilica de gli Apostoli nel Bibliothecario: nell'istesso si radunauano il Pontefice, e Cardinali à far le

loro funtioni nelle grauissime persecutioni. Visitarete sotto la Chiesa, li cemeterij, stati nelli stessi tempi anche ricouero de' viuenti Christiani.

Alla Basilica di S. Giouanni in Laterano.

Vsciti dalla Chiesa v'incaminarete alla volta di Roma, e se hauete gusto di sodisfare intieramente alla curiosità, e deuotione, voltate alla prima strada, che trouarete à mano destra, e visitarete vn'antichissima Chiesa di S. Vrbano, nella quale fù egli insieme con molt'altri sepelito. Hà dauanti al portico alcune gran colonne scannellate, pigliate forse dal tempio di Marte, nel quale n'erano cento. Fù ritrouata tra le Vigne di questa contrada, nel 1634. dal P. Cesare Becilli della Congregatione dell'Oratorio,

rio, e la Santità di N. S. Vrbano VIII. l'hà di nuoua fabrica rabbellita, e ristorate, & accresciute le figure antiche, e proueduta la d'ogni cosa necessaria, acciò vi si celebri la Messa.

Si fà mentione negli atti de' Martiri d'vn luogo in Via Appia distante da Roma, secondo alcuni, quattro, e secondo altri tre miglia, detto in latino Pagus, ch'era vn Borgo d'habitatori rustici intorno alle fontane: nel principio d'esso era vn tempio di Gioue, per la cui porta si passaua al detto Borgo, così si legge nella Passione di S. Cecilia recitata da Antonio Bosio al foglio 20. Altri tempij, ò pure Are trouo in questo luogo dedicate à Saturno, Giunone, Venere, Minerua, e Diana falsi Dei de li Gentili ne gli atti di S. Sofia registrati nel Codice manoscritto di S. Cecilia. Trouo parimente vicino al detto

Bor-

Borgo vn luogo detto, Trucidatorum, interpretato dal medeſimo Boſio nella 15. annotatione, fatta alla Paſſione di S. Vrbano, per luogo d vcciſione de' Chriſtiani: ma per molta diligenza da me fatta in queſta campagna non hò ſaputo trouare luogo che ſi conformi allo ſcritto di ſopra più del ſito della Caffarella, e di S. Vrbano: poiche in queſto contorno ſi vedono molti tempietti, e ruine d'edifitij antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni che la porta della Città detta di S. Baſtiano, ſi chiamaſſe Fontinale: E in oltre ſotto al Monticello di S. Vrbano vna conſerua d'acqua, che sbocca in quel cauernoſo luogo, che noi chiamamo la fontana della Caffarella: e credo che queſta ſia l'acqua di Mercurio, alla quale concorreuano alli 12. di Maggio li

mer-

mercanti, & aspergendosi con asperforio di lauro intinto in detta acqua credeuano liberarsi dalli spergiuri commessi nel trafficare la mercantia; ò pure sperauano nel futuro maggior guadagno; e per abolire questo superstitioso culto, e suiare il popolo da detto luogo, credo che li Pontefici concedessero l'indulgēza Plenaria nelle Domeniche di Maggio à S. Bastiano, e che s'introducesse la deuotione negli arteggiani di andare alla detta Chiesa collegialmente con offerta di cera, e d'argenti, festeggiando con canti per le strade nel modo, che racconta Giacomo Volaterrano nel suo Diario. *Singulis Maij mensis diebus Dominicis concursus frequens admodùm est ad ædem B. Sebastiani Martyris, quæ Via Appia sita à porta nominis eius circiter mille passibus distat: In religione, &*

vene-

veneratione maxima apud omnes est Martyr Dei, cui se piè commendans à pestilentia tutum se fore sperat, & credit, ideòque frequenter quaque Dominica die à quocunque gradu, & sexu itur illuc: pium spettaculum est omnis ætatis, & sexus multitudini obuiare, quam vix capere via potest. Sunt qui ob religionem cereos miræ magnitudinis offerant; qui argenteos calices; qui cerea, & argentea membra manibus portent, Callones portitores, Pistores, Vinarios collegialiter cantantes tota via obuios habentes.

Prendendo la strada, che vi conduce verso la porta della Città, chiamata di S. Bastiano, arriuarete ad vn sacro tempio, ò cappelletta tonda fabricata nel sito, doue Christo Signor Nostro apparue à S. Pietro nel fuggir, ch'egli faceua da Roma, come scriue Egesippo, & altri. Più oltre ne trouarete vn' al-

altro rouinato, che s'è principiato à ristorare, fatto doue il medesimo Signor Nostro sparue.

Trauarete più oltre vn piano allagato. Questo è vn ridotto d'acque minerali, che scaturiscono poco lontano, quali seruono per il prossimo molino da grano; e si dice Acquataccio corrottamente, che vuol dire Acqua d'Accio, da Ati giouinetto amato da Barecintia madre delli Dei, la cui statua portata di Frigia à Roma da huomini mandati colà à posta, fù lauata da vno de'suoi Sacerdoti colà, doue sopra vi hò detto nella strada di S. Paolo. In questo luogo vengono le pecore, & altri animali, che patiscono di scabia, ò di simile infermità, e vi guariscono.

Osseruarete per questa strada alcuni edifitij di grossi massicci, ch'erano sepolture di fa

miglie

miglie nobili, ſpogliate de'ſuoi ornamenti.

Entrarete nella Città per la porta, già detta Capena, & Appia, ma hora di S. Baſtiano. Se ſete à piedi, voltate ſubito à man deſtra appreſſo alle mura della Città, ſalendo per il montìcello chiamato Celiolo à diſtintione dell'altro maggiore detto Celio, ſopra il quale vedrete la porta della Città, chiamata Latina, & il luogo, doue S. Giouanni fù poſto nella caldara, & anche la ſua Chieſa: e ſeguendo il viaggio à ſeconda del muro della Città trouarete il fiumicello della Marana: queſto ſcaturiua in vn caſtello chiamato Mariano: Da alcuni è creduto Riuo dell'acqua Appia: Il Marliano crede poſſa eſſere il Riuo Erculano: & altri l'acqua Crabra: ma in carrozza biſogna entrare nella ſtrada verſo Roma, che vi condurrà

prima à S. Cesario Diaconia Cardinalitia; poi voltando auãti la chiesa di S. Sisto, vi condurrete alla sesta chiesa di S. Giouanni in Laterano, così detta dall'habitatione di Plautio Laterano nobilissimo Romano veciso da Nerone sotto pretesto di congiura.

In essa arriuati visitarete prima quel tempio rotondo, che fù l'anticamera di Costantino Imperatore, nella quale riceuè il battesimo, che perciò si chiama il Battisterio: è ornato di otto grosse colonne di porfido che reggono ott'altre colonne di marmo bianco, le quali sostengono vna cuppoletta; e vi sono due cappelle fabricate da S. Ilaro Papa alli santi Gio: Battista, e Gio: Euangelista ristorate da Clemente VIII. e lauorate à mosaico, e chiuse con porte di bronzo. In questo Battisterio soleuano li Papi

due

due volte l'anno, cioè nella Pasqua di Resurrettione, e di Pentecoste battezzare solennemente, & Anastasio Bibliotecario scriue, che l'Imperatore Carlo Magno stette presente vn Sabbato Santo, mentre Adriano Papa battezzaua sul detto luogo. Vltimamente è stato da N.S ristorato con farci il soffitto dorato, il pauimento di pietre fine, e dipingere il muro d'intorno.

Poi visitarete l'Oratorio, ò Chiesa di S. Venantio fabricata nel 638. da Giouanni IV. Pontefice con tribuna di mosaico alli santi Venantio, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiochiano, Pauliano, e Caiano martiri, li cui corpi fece quà trasportare dalla Dalmatia, e riporre sotto l'altare. Euui anche vn'altare eretto ad vna miracolosa immagine della Ma-

donna. Nel portico di questa Chiesa, che hora pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due Tribune di mosaico con due altari, in vno de' quali ripose i corpi delle sante Rufina, e Seconda, e nell'altro de' santi Cipriano, e Giustina martiri.

Passate per la porticella posteriore della Basilica Lateranense, e subito à man destra incõtrarete vn sepolcro di porfido historiato, il quale era nel mausoleo di S. Elena fuor di Roma nella via Lauicana: poi conduceteui alla Sagrestia Lateranense, doue vederete alcune deuote curiosità, oltre che nell'altare di essa si conseruano li corpi de i santi Chrisanto, e Daria.

A man sinistra è stato vltimamente sepellito il Caualier Giosepppe d'Arpino celebratissimo pittore del nostro secolo con questa iscrittione.

D.O.

D. O. M.

IOSEPHO CÆSARI
ARPINATI
EQVITI S.MICHAELIS
Q V I
SVMMIS PONTT. ET
REGIBVS CHARVS
Vitę lineis actæ laudabiliter,
virtutem in se:
lineis verò picturæ elegantiam
naturæ omnem in tabulis ad
miraculum expressit.

ROMAMQ.

Sparso felicius colore quàm
cruore, docuit pugnare rursus,
vincere, atque in Capitolio
triumphare.

MERENTI TROPHOEVM
SED MORIENTI.

Dorothea Maggi eius coniux,
Mutius, Bernardinus, Flauia filij
mœrentiss. Tumulum hic in
Basilica Lateranensi PP.
Vix. A.72. M.4. obijt A.S. 1640.

Nella Basilica di S. Giouanni riuerirete prima l'altare del santissimo Sagramento, ornato da Clemēte VIII. con ricchezza, e magnificenza tale, che maggiore nō si puol desiderare. Hà vn'ornamento di metallo sostenuto da quattro grosse colonne scannellate di metallo indorato tutte d'vn pezzo antiche, ch'alcuni credono fossero da Tito, e Vespasiano portate in Roma con l'altre spoglie dalla Giudea: & altri, che fossero fatte da Augusto delli rostri, ò speroni delle naui di Cleopatra, e di altri nemici, e poste da Domitiano nel tempio di Gioue Capitolino: & alcuni dicono, che furono già nel tempio della Dea Nemesi, qual tempio fù tutto di metallo. Sono ripiene di terra, e sassi, e per vna scrittura in marmo fatta nel Ponteficato di Nicola IV. si dice, esser terra santa. Sopra l'al-

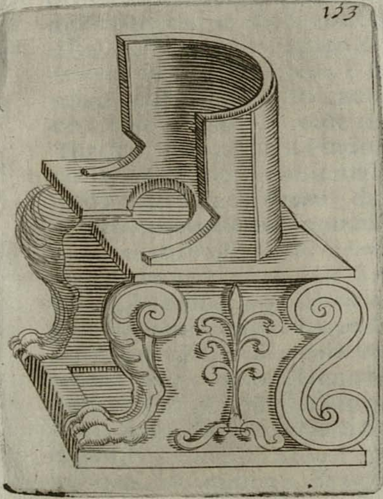
l'altare è vn tabernacolo fatto di pietre pretiose d'inestimabil valore; opera di Pompeo Targoni architetto, & ingegniere romano; e sopra nel muro è la Cena di N. S. con dodeci Apostoli di basso rileuo d'argento massiccio, ordinata da Curtio Vanni Orefice. E circondato di statue, & ornato di pietre fine, e pitture nobilissime.

Quì vicino vedrete la Canonica hiemale fatta nobilmente dal Contestabile Don Filippo Colonna.

Andarete all'altar maggiore sostenuto da vn bello, e vago ciborio fatto da Vrbano V. nel quale si conseruano le Teste de gli Apostoli Pietro, e Paolo, riposte dentro à due gran busti d'argento tutti gioiellati; nel petto delli quali Carlo V. Rè di Francia aggionse vn giglio d'oro di gran peso con alcuni diamanti, & altre

gioie. Sotto l'altare vi stà rinchiuso quell'altro portatile di legno, nel quale celebrò S.Pietro,& anche li primi santi Pontefici fino à S.Siluestro. Di contro è la Tribuna di mosaico fatta fare da Papa Nicola IV. il quale ampliò la riparatione di questa Basilica cominciata da Papa Adriano Quinto. A mano manca di questo è l'altare di S. Maria Madalena, sopra'l quale è il tabernacolo delle Reliquie; hà dentro di se molte reliquie riposte da Bonifatio VIII.

Passata la cappella della santissima Annuntiata, si troua vna porta di bronzo, per la quale s'entra in vn'antico chiostro, doue sono due sedie di porfido forate nella forma quì delineata.



E stata openione non menа brutta, che ridicolosa, inuētata dal volgo, che in esse si ponesse à sedere l'eletto nel Papato, per vedere se fosse maschio, ò femina: anzi l'hà scritto Laonico Chalcōdila nel lib. 6. de reb. Turcicis, e dopo lui il Platina, cō openione però che seruissesero ad altro fine, *Sentio*, dice questo, *Sedem illã* (perforatam) *ad id paratam esse, vt qui in tanto magistratu cōstituitur sciat, se nō Deum, sed hominem esse, & necessitatibus naturæ, vtpote egerendi, subiectum esse. vnde meritò stercoraria sedes vocatur.* Hanno risposto P. Gregorio Tolosano nel cap. 3. par. 2. lib 15. de' suoi sintagmi, & Dionisio Paolo Lopis nel cap. 18. num. 12. *de vera quatuor Patriarchalium sedium erectione*, & altri circa questa sedia; ma leggiermente, & in modo, che nessuno arriua à dimostrare il vero vso di quelle,

quale destrugge l'argomento della detta openione del volgo, e degli autori di questa fauola di Giouanna Papessa. La risposta, che fà il Panuinio al Platina con questa negatiua, *De sedibus porphyreticis Lateranen. ex quibus Papa, an esset masculus, cognoscebatur, aliquid dicere superfluum esset, & inane existimo, cum omnia fabulosa sint, & ab imperito vulgo ficta*, non sodisfà, perche *non omnia fabulosa sunt*, mentre l'esistenza delle dette sedie, & il loro vso nella detta coronatione sono vere, e reali.

Per tanto si deue sapere; Prima non esser vero, che la sedia di porfido forata fosse vna sola, ma due, come dice Andrea Fuluio lib. 2. cap. de Celio Monte, nel fine, il Panuinio sodetto, & altri; anzi l'istesse hoggidì si conseruano nel chiostro sudetto. Secondo, non

esser

esser vero, che si chiamasse stercoraria alcuna di quelle, ma sì bene vn'altra non forata, non trouandosi alcun Scrittore, che lo dica, eccettuandone il Fuluio stampato da Girolamo Francini l'anno 1588. in questa forma, *Appresso vi sono due sedie di porfido, che si chiamano le sedie stercorarie, le quali furono fatte ad effetto, che quando era eletto il nuouo Pontefice, vi si assidesse, & acciò considerasse, che era huomo, come gli altri, e sottoposto a tutte le humane necessità*; Ma si deue osseruare, che il Frãcini ha seguitato l'openione del Platina, e si è discostato dalla verità del testo latino del Fuluio, che scrisse nel Pontificato di Clemente VII. *Paullò vlteriùs occurrunt tres portæ marmoreæ, per quas ingressus dicitur ad Pilatum* (hoggi queste porte sono in cima della Scala santa) *iuxtà antiquum Pontificum*

ſuggeſtum; deinde duæ porphyreticæ ſedes, vbi nouus Pōtifex attrectatur, vt fama eſt ab vltimo Diacono, &c. Pauolo del Roſſo fù il tradottore del Fuluio l'anno 1543. e con ogni fedeltà lo regiſtrò in Italiano, *Appreſſo vi ſono due ſedie di porfido, oue ſi guarda, ſe il Pontefice nuouo hà i teſticoli, ſecondo che ſi dice.* E che la ſedia ſtercoraria non foſſe forata, nè di porfido apparirà dalle parole del Ceremoniale, e Rituale, che addurrò più ſotto. Quello poi che in terzo luogo oſſeruo contra il Platina, e contra la fama volgare, che'l Papa ſi poneſſe à ſedere, per moſtrare, ch'era huomo ſoggetto alle neceſſità humane, ò per vedere ſe foſſe maſchio, ò femina, appare eſſer falſo dall'iſteſſo Ceremoniale compilato da Marcello Arciueſcouo di Corfù, e ſtampato nel Pontecato di Leon X. l'anno 1560.

nel

nel fog. 17. & 18. le cui parole tralascio, parendomi più esplicatiue per il mio fine l'altre d'vn Ceremoniale antichissimo M. S. della libraria Vaticana, che sono le seguenti. *Ad quam* (Porticum Lateranẽsem) *perueniente Papa, Prior & Canonici faciunt eum sedere in quadam sede marmorea, quæ vocatur stercoraria; ad quam venientes omnes Cardinales honorificè eleuant eum, vt verè dicere possit. Suscitat de puluere egenum, & de stercore erigit pauperem -- Postea deducitur Papa à Cardinalibus per Palatium, vsque ad portam Ecclesiæ S Siluestri, vbi sunt duæ sedes porphyreæ, & primò sedet in vna, quæ est ad dexteram, vbi Prior Basilicæ S. Laurentij dat ei ferulam, quæ est signum correctionis, & regiminis, & claues ipsius Basilicæ, & sacri Lateranensis Palatij, in quibus designatur potestas claudendi, & aperiendi, ligan-*

gandi, atque soluendi, & cum ipsa ferula, & clauibus accedat ad aliam sedem similem, quæ est ad sinistram, & tunc restituit eidem Priori ferulam, & claues, & incipit sedere in illa secunda sede, & postquam aliquantulum sederit, idem Prior cingit eidem Domino zonam de serico rubeo, in qua debet pendere bursa purpurea, in qua sunt duodecim lapides pretiosi cum sigillis, & muscus: & dum in ipsa sede sedet, recipit Officiales Palatij ad pedem, & ad osculum --- Et in istis duabus sedibus debet Papa, taliter se habere, vt videatur potius iacere, quàm sedere, videlicet vt videatur incumbere inter duos lectulos, scilicet inter Principatum Petri, & doctrinam Pauli, & nulla istarum sedium, nec etiam stercoraria erit cooperta vel parata, sed nuda.

Concludasi per tanto, che due sedie di porfido, e non vna soleuan seruire nella corona-

tio-

tione del Papa, le quali non furono fatte à quest'effetto, come hà scritto il traduttore del Fuluio stampato dal Franzini, apparendo manifestamente, che la qualità della materia, e del lauoro è, per commun parere de i prattici, opera degli antichi gentili, li quali se ne seruiuano nelli bagni, com'è stato scritto da alcuni, e non già per mãdar di sotto gl'escrementi, che io non credo, ne l'hò trouato mai scritto; ma forse per sedere nel lauarsi: e che quel forame seruisse per scolatoio dell'acqua. Le quali sedie, destrutto il gentilismo, e considerataſi la nobiltà della materia, e del lauoro, furono collocate nel portico Lateranense per suo ornamento, e per seruitio della coronatione del Papa. & per il fine registrato nelli sudetti Cerimoniali; ma non già per l'altro fauoleggiato dal vol-

volgo, ò da gl'imperiti, ò inimici della Sede Apostolica Romana; per stabilimento del Papato d'vna femina da loro inuentato.

Nell'ingresso della Chiesa dalla porta maggiore à mã sinistra è vn picciolo Crocefisso, che staua sotto il vicino portico, reso illustre l'anno passato per molti miracoli. Quì vicino affissa ad vn pilastro è vna Colonna diuisa in doi parti nella morte del nostro Saluatore. Nell'altro à man destra è la pietra, sopra la quale è traditione, che fossero giuocate à dadi le vesti del medesimo.

In vn canto vicino alla porta della Cappella di S. Tomaso è vna colonna, sopra la quale dicono, che il Gallo cantasse nel tempo della passione del medesimo Saluatore. Vedrete quì vna pietra sopra quattro colonne di marmo, che staua

nella basilica di Leon III. detta la Sala del Concilio & è creduta la misura della grandezza di Nostro Signore.

Nel portico vedrete la Porta Santa, e poi andarete alla Scala Santa, la quale staua nel Palazzo di Pilato, per la quale più volte salì N. Signore. Furono l'anno 1628. stampati quattro auuertimenti per fare questa deuotione nel modo che si conuiene, e sono gl'infrascritti.

I. Questa Sacra Scala trasportata da Gierusalem, non si suole, ne si deue salire altrimenti, che in ginocchi; considerando, che N. Sign. Giesù Christo per nostra salute nel tẽpo della sua passione caminò per essa, e vi sparse, come piamente si crede, del suo sacratissimo Sãgue, come si mostra, per certe gratelle, poste in alcuni suoi scalini, doue i fedeli s'inchinano à bacia-

baciare con deuotione più particolare.

II. Si tiene, che vi siano Indulgenze molto ample: come per ogni scalino di tre anni, & altretante quarantene, con la remissione della terza parte de' peccati, dicendo per ciascheduno scalino vn Pater, & vn' Aue Maria.

III. Finiti di salire i scalini, s'adora, e si riuerisce la miracolosa, e gloriosa Imagine del nostro Saluatore, ch'è posta, dirimpetto dentro la Cappella di Sancta Sanctorum, doue, non possono mai entrare Dõne.

IV. Per fine di tutte l'orationi, che in questo santo Luogo si fanno, sarà esercitio molto pio, se si aggiungerà la seguente.

ORATIO.

BEnignissime IESV, qui pietate incredibili, & amore, incomprehensibili omnia pro nobis

posi-

possibilia patiendo tormenta, per huius Scalæ gradus ad amarissimæ passionis tuæ terminum peruenire voluisti, te humiliter deprecamur, ut eiusdem passionis tuæ meritis, per gradus gratiæ, ad dulcissimæ gloriæ tuæ terminum peruenire mereamur, qui viuis, & regnas cum Deo Patre &c.

Quando l'hauerete salita in ginocchioni, come si suole, vederete tre porte di marmo antiche intagliate à fogliami, che erano nel detto Palazzo di Pilato stimate per il passaggio fatto per esse più volte da Nostro Signore.

Vedrete la deuotissima Cappella detta, Sancta Sanctorum, nella quale sono molte reliquie insigni, e fra l'altre vn Imagine intiera del Saluatore di sette palmi d'altezza, quale per la sua antichità, e deuotione fù incassata in argento da Innocenzo III.

In

In vltimo è venerabile il Triclinio di Leon III. ristorato notabilmente dal Signor Card. Barberino.

A santa Croce in Gerusalemme.

Di quà con breue viaggio arriuarete alla settima Chiesa di S. Croce. E sul monte Esquilino fabricata nel palazzo Sessoriano. Nella vigna delli Monaci si vedono le reliquie dell' Anfiteatro Castrense, e di Venere, e Cupidine.

Costantino Imperatore fabricò questa Chiesa, la quale fù consecrata alli 20. di Marzo da S. Siluestro Papa. S. Elena madre di detto Imperatore edificò la cappella, che si chiama di Gerusalemme, nella quale vi condusse vna naue della terra del luogo, doue fù crocefisso nostro Signore, che perciò

anche

anche la Chiesa si chiama col nome di Gerusalemme, & in questa cappella sono riposte molte reliquie de' Santi.

Sotto l'altar maggiore nella conca di paragone sono li corpi de' SS. Cesario, & Anastasio Martiri. Nella cappella sopra quella di S. Elena si conserua gran parte del legno della santissima Croce; il Titolo della medesima. Vn Chiodo di quelli, che confissero Christo Signor nostro: Due Spine della santissima Corona: vno delli Denari, co'i quali fù venduto l'istesso Signore, & vn Deto di san Tomaso Apostolo, & altre reliquie, che per breuità tralascio. Finalmente la Chiesa fù gouernata da Monaci Certosini, & hora è molto ben tenuta da Monaci Cistercienſi.

A ſan Lorenzo fuor delle mura.

Nell'vſcire da S. Croce teneteui à man deſtra, che preſto arriuarete alla porta della Città, chiamata Maggiore, oſſeruarete l'antico ornamento di eſſa con l'iſcrittione di Tiberio Claudio. Sopra la medeſima è l'antico condotto dell'acqua Claudia, che hora ſerue per l'acqua Felice di Siſto V.

Vſcendo voltate à man ſiniſtra, che vi condurrete alla Patriarchale di S. Lorenzo, fabricata in luogo, detto il Campo Verano, di quella matrona per pietà, e religione famoſiſſima di nome Ciriaca. Hà ſotto di ſe il Cemeterio de' ſanti Martiri. Sotto l'altar maggiore ſono conſeruati con molto ſplendore li corpi de'SS. Lorenzo, e Stefano Martiri. E deuotiſſima per

per molt'altre reliquie, che in essa si conseruono, e per molte indulgenze concesse da Sommi Potefici. Osseruarete gl'ornamenti di mosaico, di pietre fine, le pitture, colonne, & deuotioni, che vi sono.

La Basilica è molto ben gouernata dalli Canonici Regolari, & hà vn Cardinale Abbate Commendatario. Vi ricordo nel vscir di Chiesa, che sete nella via Tiburtina; & in campagna santificata col sangue d'infiniti martiri, frà quali è S. Ippolito custode di S. Lorenzo, che quì fù strascinato, e morto per la santa Fede di Christo.

A S. Maria Maggiore.

Ve n'andarete à trouare la porta della Città chiamata, secondo alcuni, già Tiburtina, perche conduce à Tiuoli, & hora di S. Lorenzo dalla sua

Basi-

Basilica. Vicine à questa porta erano l'habitationi de i Tintori al tempo di S.Gregorio. Nell'entrare della Città lassate la strada, doue vedrete vn' arco dell' acqua di Sisto V. e tenendoui à man sinistra andarete à terminare le noue Chiese à S.Maria Maggiore, nella cui piazza Paolo V.eresse vna colonna leuata dal tempio della Pace, come vi hò detto nella Giornata VII.& la grossezza d'essa colonna scannellata, è braccia 4.& oncie 4. e mezza: le scannellature sono 24. il cauo d'vna d'esse è oncie cinque, & la sua costola è oncie vna, e mezza.

Si chiama Basilica di Liberio, perche fù fabricata nel suo Pōteficato: si dice Maggiore, perche tale è trà tutte le Chiese della santissima Vergine: si nomina del Presepio, conseruandosi questo in essa: finalmente

si

si dice Sistina da Sisto III.quale nel 432. rifacendola da fondamenti, nella forma, che è hoggidì, la ridusse.

Nell' entrare osseruarete il soffitto dorato da Alessandro VI.con l'oro trasmesso a Roma la prima volta dall'Indie. Poi sopra le colonne della naue di mezzo le figure di mosaico del vecchio,e nuouo Testamento fatte fare da Sisto III. Et in vltimo à man dritta la porta del Campanile, sopra la quale è il quadro della Resurrettione di Lazaro in tela à olio di Girolamo Mutiano.

Vicino al detto quadro ritrouerete vn deuotissimo Crocefisso sopra d'vn' vrna antica di porfido.

L'altare del santissimo Sagramento nella cappella di Sisto V. nella quale si conserua il santissimo Presepio di Nostro Signore,& nella sua cappellet-

ta dedicata à S.Lucia sono due corpi de'santi Innocenti.

Poi l'Altare, sopra'l quale è vn tabernacolo pieno di Reliquie.

L'Altar maggiore, dentro al quale è il corpo di S. Mattia Apostolo.

L'altro col tabernacolo, nel quale si conserua la Culla del bambino Giesù.

La Cappella di Paolo V. nelle quale stà l'immagine della santissima Vergine dipinta da S. Luca.

E finalmente la Cappella delli Signori Sforzi con bellissimo disegno del Buonaroti: e l'altra delli Signori Cesi. Quì prego à ricordarui dire vn'Aue per quello, che cortesemente vi hà guidato, e Dio feliciti il vostro pellegrinaggio.

NOTITIA delle Porte, Monti, e Rioni della Città.

Con li nomi delle Piazze e strade principali di esse.

Porte della Città.

DEl Popolo; anticamente Flaminia dalla strada lastricata da Caio Flaminio sino à Spoleto: e Flumentana dal fiume vicino. Fù rifatta da Pio Quarto l'anno 1563.

Pinciana, che alcuni credono si dica da vna famiglia Romana: anticamente Collatina, perche guidaua ad vn luogo della Sabina.

Salara, perche per essa si portaua il Sale in Sabina: già Collina, Quirinale, Agonia, e Salutare.

Pia & di S. Agnese: già Viminale e Cartularia. Fù mutata dal suo luogo, e rifatta nel presente da Pio IV. con disegno del Buonaroti. La porta vecchia ancora si vede murata nell' vscire à man dritta doi tiri di mano.

Di S. Lorenzo; già Tiburtina secondo alcuni, Esquilina, Taurina, e Libitinense.

Maggiore e di S. Croce: già Neuia, Labicana, e Preneſtina.

Di S. Giouanni: già Querquertulana, Celimontana, Asinaria, ò Asiniana.

Latina; già Ferentina.

Di S. Baſtiano; già Appia, Capena, ò Camena.

Di S. Paolo; già Trigemina, & Oſtiense.

In Traſteuere.

Portese; già Portuense, e Nauale.

Di

Di S. Pancratio; già ſecondo alcuni Aurelia, e Ianiculenſe.

Settignana: già Septimiana, e ſecondo alcuni Fontinale. Fù rifatta da i fondamenti da Aleſſandro VI. Papa.

In Borgo.

Di S. Spirito.
De Cauallеggieri.
Fabrica.
Angelica.
Di Caſtello.

Monti dentro la Città.

Palazzo Maggiore; già Palatino, doue ſono gl'Orti Farneſiani.

Campidoglio, e Caprino; già Capitolino e Tarpeio.

Auentino, doue ſono le Chieſe di S. Sabina, e di ſanto Aleſsio.

Celio, doue è S. Giouanni

Laterano: ſi congionge con vn'altro minore detto Celiolo, doue è S. Giouanni à porta Latina.

Eſquilino, doue è S. Maria Maggiore, il quale ſi congiunge con vn altro minore già detto delle Carine, nel quale ſtà S. Pietro in Vincoli.

Viminale, doue è S. Lorenzo in Paniſperna.

Quirinale; hoggi Monte Cauallo.

Pincio, e de gl'Orti, doue è la Chieſa della Trinità de Monti.

Bagnanapoli, così volgarmente detto dalli Bagni di Paolo; è parte del Quirinale vicino alla Colonna Traiana.

Giordano, doue ſtà il palazzo del Duca di Bracciano.

Citorio, ò Citatorio in Campo Marzo.

Gianicolo; ſi diuide in Aureo detto Montorio in Traſteuere;

&

& in Vaticano in Borgo, doue è la Basilica di S. Pietro.

Rioni.

Campitello.
Monti.
Treui.
Colonna.
Campo Marzo.
Ponte.
Borgo.
Trasteuere.
Ripa.
S. Angelo.
Regola.
Parione.
S. Eustachio.
Pigna.

Piazze, nelle quali si vendono vettouaglie, anticamente dette Macelli.

Ponte S. Angelo e Panico.
Pozzobianco alla Chiesanoua.

S.Lorenzo in Damaſo à Cā-
po di fiore.
Delli Santa Croci.
Giudea.
Montanara.
De Corui.
Tor de Conti.
Suburra.
Fontana de Treui.
Capo le caſe.
Di Sciarra.
Rotonda.
Tor Sanguigna.
Della Scrofa.
Del Popolo.
Di Ripetta.
Di Colonna;
Di Ponte quattro Capi.
Di S. Apollonia.
Di Ponte Siſto.
Di Porta Settignana.
Di S. Pietro.
Ruſticuccia.

Piazze, e Contrade, doue risiedono diuerse arti, e si fanno Fiere, e Mercati.

Monte Giordano, doue stanno li Regattieri, i quali à tempo di Galeno habitauano nella Suburra.

Il Fico, vicino alla Madonna della Pace, doue stanno i Battil'oro.

Nauona, doue stanno l'historiari, Riuenditori di libri vecchi, fruttaroli, Ferrauecchi, ciarlatani; & in essa si fà ogni mercordì il mercato per ordine del Cardinale Rotomagense Franzese.

Madama, vicino alla quale stanno li Matriciani, & in essa si fà il mercato delle Piante il mercordì.

Capranica, doue stanno l' Ogliarari.

Dogana à S. Eustachio, doue

si paga la gabella delle robbe, che entrano nella Città, & in essa stanno li mercanti di Panno, d'arti bianche, è stateràri.

De Fornari, già de' Piccolomini, e di Siena; in essa si radunano i lauorãti de i Fornari.

Di S. Pantaleo; residenza de' Matarazzari.

Del Paradiso, doue si vendono Legumi, e simil cose, e doue stanno diuersi alberghi di Mulattieri.

Campo di Fiore: in essa risiedono Scarpinelli, Armaroli, Riuenditori di vestiti vecchi, Gabelliere delle Dogane de Caualli, e biade. In essa si portano à vendere grani & biade; Caualli, & Asini; & in essa si fa la giustitia de i condannati à morte per causa di religione.

Padella, nella quale habitano li Sbirri, dietro à strada Giulia.

Giudea, doue si subastano

li

li Pegni, che tengono gl' Ebrei. In questa fa la giustitia il tribunale di Campidoglio.

Montanara, doue si radunano i lauoranti per l'opere della campagna.

Vaccina, doue il Giouedì e Venerdì si fà il mercato de Boui, Vaccine, Vitelle, Porci, Agnelli, Castrati, Gallinacci, e simili.

Pasquino, doue è il seggio de menanti e nouellisti; In essa stà la posta di Milano, lo stampator Camerale, librari, Guantari, Cartolari.

Della Madonna de' Monti, doue ogni Sabbato è mercato di frutti, erbaglie, polli, veletari, vasari, e simili.

Termini, ò Terme, doue sono li Granari publici, & ogni Sabbato, e Lunedì del mese di Maggio si fà la fiera de i polledri, Caualli, & Asini.

Ripetta, doue stanno li mer-

canti di legna da fuoco, de cerchi per le botti, di tauole, e trauicelli; di vini, e frutti, che si nauigano per il Teuere.

Nicosia, doue si vendono Traui, Trauicelli, Tauole, & ancora Legna per ardere, e Canne per le Vigne.

Ripa grande, doue sono magazzini de Vini, de Salumi, de frutti, e piante, & altro, che si nauiga per il mare.

Ripetta di Borgo, nella quale si scaricano li Trauertini per la fabrica di S. Pietro, si vende la legna da ardere, e Canne per le vigne. Quì il Tribunale di Borgo fà là giustitia de' condannati à morte.

Delle Fornaci, doue stanno li Fornaciari di vasi, vettine, mattoni, tegole, canali, pianelle, fuor di Borgo, e della porta Fabrica.

Di Testaccio, doue li Bombardieri di Castello S. Angelo

vanno

vanno con le bombarde ad esſercitarſi.

Strade principali della Città.

Dell'Orſo da piazza Nicoſia ſin al Collegio delli monaci Celeſtini. In eſſa vi ſtanno vetturini di carrozze, e lettighe, alberghi, e Camere locande.

Di Tor di Nona dal detto Collegio ſino à Ponte S. Angelo: In eſſa ſtanno le carceri, vetturini di caualli, e Camere locande.

Del Corſo, dalla piazza del Popolo ſino alla piazza di ſan Marco. In eſſa ſi corrono li palij il Carneuale; per ordine la prima volta di Paolo II. che l'inſtituì dall'arco di Portogallo ſino à S. Marco.

Del Babuino, dalla piazza del Popolo ſino al Collegio de Propaganda fide.

Di Ripetta; dalla piazza del Popo-

Popolo verſo il Teuere ſino al-
la piazza della Scrofa.

De'Coronari, dalla piazza di
Tor ſanguigna ſino à Panico.
In eſſa vi ſtanno venditori di
corone, medaglie, & Imagini
ornate di gioie, oro, & argen-
to; et anche li Pellicciari.

De'Pianellari; à S. Apollina-
re, doue ſtanno li venditori di
pianelle, ſcarpe, e ſcarpini per
femine.

De Baleſtrari in Campo di
Fiore.

De Calderari, à capo di piaz-
za Nauona, doue ſtanno ven-
ditori di tutti li vaſi di rame.

De Paſtini, à piazza Capra-
nica, doue ſtanno li Saponari.

Di Parione, da Paſquino al-
la Chieſa nuoua. In eſſa ſtà il
Gouernatore di Roma, e ſuoi
officiali: li Notarij del Vicario,
Librari, Cartolari, e copiſti.

De gl'Orefici e Pellegrino,
doue ſtanno Argentieri, Gio-
iellieri,

iellieri , venditori di berrette, cappelli, calzette, ligaccie e simili. Comincia dalla chiauica di S. Lucia fino alla piazza del Cardinal Vice Cancelliero.

Delli Cappellari, doue si fanno cappelli, e berrette; comincia à mezzo pellegrino fino à Campo di Fiore.

Delli Pollaroli, doue si vendono tutte le sorte de polli, e carne di caccia. Comincia dalla piazza del Card. Vice Cancelliero fino alla Valle.

De Ferrauecchi; vicina alli Pollaroli verso campo di Fiore: Vien così detta, perche quì stauano li riuenditori de' ferrivecchi, che hora stanno in piazza Nauona.

Delli Liutari, da Pasquino fino à S. Lorenzo in Damaso, & in essa stanno quelli che fanno tutti gl'istromenti da suonare.

Della Valle, comincia dalla piazza di S. Pantaleo fino al Palazzo

lazzo del Duca Cesarino.

De Vaccinari, doue stanno li conciatori de pelli: comincia dalla Santissima Trinità de Cõualescenti fino al Ghetto de gl'Ebrei.

De Banchi, doue sono diuersi mercanti, Depositarij di Mõti, negotianti, Notarij Camerali e dell'Auditore della Camera, Banderari, Trinaroli, Sarti, Guantari, e Fondachi de drappi. Comincia da Ponte S. Angelo fino à S. Lucia & al monte Giordano.

Paolina; da Ponte S. Angelo à S. Giouanni de Fiorentini.

Giulia da S. Giouanni de'Fiorentini fino à Ponte Sisto.

Di Corte Sauella, doue stanno le carceri e suoi notari; dalla Chiauica di santa Lucia fino à piazza Farnese.

De Giubbonari, da Campo di Fiore fino à S. Carlo de Catinari. In essa vi stanno li venditori

tori de' vestiti nuoui, e diuersi Fondachi, e Trinaroli.

De Chiauari, da S. Andrea della Valle fino alli Giubbonari: In essa vi si lauorano chiauature, martelli, tenaglie, lime, chiodi da carrozza, e simili.

Delle botteghe oscure, doue stanno quei, che fanno coperte di lana da letti; comincia dalla piazza dell'Olmo fino alla strada del Giesù.

Delli Catinari e funari, doue stanno magazzini di varij lauori di legno, e i Tornitori, e doue si vendono le funi: Comincia da S. Carlo fino à piazza Mattei.

Delli Cordari, doue si fanno e vendono corde di leuto e d'altri istromenti da suono: Comincia da S. Paolo della Regola fino al Teuere.

Pescaria; da Piazza Giudea fino à S. Angelo.

Salita di Marforio, che conduceua

duceua al foro di Marte, e fù detto anticamente il Cliuo Argentario: Comincia da Macel de Corui ſino à Campo Vaccino.

Pia; dal Palazzo Quirinale ſino à S. Agneſe fuor di Roma.

Felice; dalla piazza della Trinità de'l Monti ſino alle Quattro fontane.

Suburra, nella quale ſi lauorano l'achi, e concorrono l'Aquilani, dalla Madonna de i Monti ſino all'Arco di S. Vito.

De Vaſcellari, che fanno pile, piatti, boccali e ſimili vaſi à S. Cecilia in Traſteuere.

Longara da S. Spirito à Porta Settimiana drizzata da Giulio Secondo, e prima chiamata Via Traſteuerina.

Errori da correggersi.

fol. 10. *lin.* 13. *ornare di fini*. ornare da Clem. VIII. di fini.

25. *lin.* 10. *Brumini*. Borromini.

27. *lin.* 18. *Reginone*. Regino.

33. *lin.* 2. *in Fuluio*. il Fuluio.

46. *lin.* 18. *base è vaga*. base; alla quale Paolo V. aggiunse vna vaga.

70. *lin.* 22. *Poi à gli altri*. Poi à S. Maria in Campo Carleo, & alli monasterij.

63. *lin.* 3. *Piazza dell'Apollinare*. Piazza di S. Apollinare.

74. *lin.* 24. *Chiesa della Minerua*. Chiesa di S. Maria sopra Minerua.

81. *lin.* 7. *dopo la parola Vrbana s'aggiunga*. Di questa Chiesa diedi alle stampe l'anno 1629. vna breue historia in latino.

75. *linea* 13. *dopo Siluestrini*

s'ag-

s'aggiunga. La Chiesa di santa Marta col monasterio delle monache, nel quale cauandosi quest'anno sono state trouate due inscrittioni de Gentili, le quali assieme con vn'altra di vn Sacerdote Christiano trouata nelle ruine del monasterio di S. Eufemia (spettante à questo Monasterio) alle radici del mõte Esquilino, & copiate da me per gratia del Sign. Siluio Zaccagnini Camerlẽgo di S. Marta registrarò ad eterna memoria.

Nel monasterio di S. Marta.

D. M.
OPTATÆ ONESIMVS
CONIVGI SVÆ PIENTISSIMÆ B. M. F.
QVÆ VIXIT AN. XXVI.

D. M.
PAGO FILIO,
QVI VIXIT M. IX. D. IV.
HORAS IV.
BENE MER. PARENTES
FECERVNT.

Nelle ruine di S. Eufemia.

Hic requiescit corpus presbyteri Roberti Marci de Saragosa de Insulæ Scicilia, qui obijt in hoc Ven. Mon. An. Dom. 1387 *Ind.* 10. *tempore sanctiss. Patris & D. Vrbani Papæ VI. die 2. mensis Aprilis Presbyter Matthæus eius frater dedit, & dotauit denar. Cappellam pro anima ipsorum C. Floren. auri, quos dedit dictis Monialibus.*

fol. 88. *lin.* 1. *con opuscolo stampato* . con due opuscoli stampati.

98. *lin.* 11. *Sixto V.* Sisto V.
99. *lin.* 17. *Sixto V.* Sisto V.
115. *lin.* 5. *Sixto V.* Sisto V.
121. *lin.* 19. *æterna.* æterne.

fol.

fol. 135. *vlt. crecefissione.* crocefissione.

140. *lin.* 8. *Martiti.* Martiri.

144. *lin.* 5. *trauarete.* trouarete.

144. *lin.* 13. *Barecintia.* Berecintia.

144. *lin.* 23. *e vi guariscono.* e guariscono.

INDICE

delle cose più notabili.

I *Ales-*

del

Mar-

Cerri.

Colle

Cre-

s. Ippo-

Mo-

Tem-

Tenta

Tro-

ROMA